ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 16, Trim. L. 8,50, Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Redattore Capo

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

Sono imminenti le scadenze della metà del mese ed è giunta eziandio l'epoca in cui si fanno *nuove associazioni*.

Oltre i soliti titoli che raccomandano la Gazzetta Piemontese, in quest'epoca v'ha quest'anno un avvenimento straordinario — **le elezioni politiche** colle nuove riforme elettorali. Per quest'occasione e per queste nuove elezioni la Gazzetta Piemontese ha organizzato in ogni parte d'Italia e specialmente nelle nostre antiche provincie un completo e diffuso **servizio telegrafico** ed epistolare per tenere presto e bene informati i suoi lettori di quanto possa interessarli.

Oltre ciò la Gazzetta Piemontese spedirà quanto prima e gratuitamente a *tutti* e *soli* i suoi associati, come

VADEMECUM ELETTORALE,

tutte le nuove leggi e i decreti riguardanti la riforma elettorale politica, lo scrutinio di lista e le circoscrizioni dei nuovi collegi.

Mentre la presente appendice seguiterà ad interessare i vecchi e nuovi lettori, sarà quanto prima incominciata la pubblicazione di un secondo romanzo intitolato:

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

di

Jules Mary.

È un romanzo, come si vede, d'occasione; ed è scritto dallo stesso brillante, potente e animato romanziere di cui pubblicammo con tanta fortuna *Un colpo di rivoltella*.

In queste circostanze saranno aperte nuove **associazioni straordinarie dal 16 settembre al 31 dicembre** alle seguenti condizioni:

Per la sola *Gazzetta Piemontese* L. 7 50.

Per la *Piemontese* e la *Letteraria* L. 8 50.

Coloro che associandosi dal 16 corrente vorranno avere anche tutti i **30 numeri arretrati** del romanzo in corso: **LA TRECCIA BIONDA**, aggiungano **una lira** al prezzo di associazione.

TORINO, 15 SETTEMBRE

ULTIMI CORRIERI

Mattino, 15 settembre.

ORDINAMENTO DELL'ESERCITO.

È imminente la pubblicazione di un regio decreto del 25 luglio che stabilisce le attribuzioni del capo di stato maggiore dell'esercito, del comandante in secondo del corpo di stato maggiore e del maggior generale addetto al comando del corpo medesimo.

Le principali attribuzioni sono le seguenti:

Il capo di stato maggiore ha, in tempo di pace, sotto la dipendenza del ministro della guerra, l'alta direzione degli studi per la preparazione della guerra, ed esercita in coerenza le attribuzioni stabilite per lo stesso grado dal *Regolamento di servizio in guerra*.

Esso ha il comando del corpo di stato maggiore. Da lui dipendono: la Scuola di guerra per l'indirizzo degli studi e la brigata ferrovieri per la parte tecnica del servizio.

Il capo di stato maggiore dovrà far parte delle Commissioni di ufficiali generali dell'esercito e dell'armata sorvegliate dal Governo, e potrà proporre in riunione di tali Commissioni, d'accordo col Ministero della guerra le proposte che crede convenienti, circa la formazione in guerra dell'esercito e stabilisce d'intesa con esso le norme generali per la mobilitazione, gli studi e i progetti di attuarla. Al suo esame vengono sottoposte le questioni relative alle fortificazioni in rapporto alle operazioni militari. Inoltre egli rivolge al Ministero della guerra quelle proposte che giudica convenienti nell'interesse della difesa dello Stato e degli studi per la preparazione della guerra.

Il comandante in 2° del corpo di stato maggiore coadiuva il capo di stato maggiore nell'esercizio del comando; è chiamato in tempo di guerra a disimpegnare le funzioni di maresciallo di stato maggiore dell'esercito.

Il maggior generale addetto al comando del corpo di stato maggiore coadiuva il capo di stato maggiore dell'esercito ed il comandante in 2° di quel corpo; egli è chiamato in tempo di guerra a disimpegnare la carica d'intendente generale e di capo di stato maggiore dell'intendenza generale. Sono perciò di sua speciale pertinenza gli studi d'indole logistico-amministrativa.

Giorno, 15 settembre.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La *Giunta distrettuale di Como* si è costituita nelle persone dei signori:

Sindaco di Como, *presidente* — Presidente della Camera di commercio ed arti — Presidente del Comizio agrario — Presidente dell'Associazione industriale serica — Sindaco di Cantù — Sindaco di Bellagio — Amadeo dott. Amadeo — Scalini senatore dott. Gaetano — Bertolotti Francesco — De Rossi Luigi.

Il Comitato.

LETTERE MILANESI.

Milano, 13 settembre.

Le conferenze del senatore Rossi.

(X). — Il successo delle conferenze Rossi *crescit eundo*. Gli operai, specialmente, vi corrono in massa e il teatro Castelli è ogni sera pieno zeppo. Finora egli ha detto cose molto dolci per gli operai italiani — lavoratori, sobrii, intelligenti, rispettosi, non attaccati da quella lue con cui il collettivismo appesta in Francia le classi operaie — ma ha detto che dopo avere enumerati i loro diritti, verrà la volta in cui spiegherà anche i loro doveri.

Il Rossi si è rivelato un democratico quale — lo confesso — pochi sospettavano. Nulla lo spaventa e lo tiene indietro: meno che mai poi le prossime elezioni che invece d'un *salto nel buio* — come le chiamarono spiriti illogici e timidi — porteranno nuova vigore e forza nella vita politica dell'Italia. Non bisogna — dice — aver paura del popolo, sibbene trattarlo con amore, non con timore. Alla fine, il popolo d'oggi è poi quello che superbamente e stoicamente gli ottimisti d'un tempo chiamarono *plebe* e *piazza*. Egli ha lamentato l'inefficacia in Italia dei congressi degli operai che vengono sfruttati da gente che fugge di prestarsi per una ambizione, ma che non ha comuni con loro né interessi, né bisogni, né aspirazioni.

Raccomandò ai lavoratori tre cose: 1° di unirsi, di confederarsi; 2° di istruirsi e di rivalersi; 3° di preferire il pane sicuro delle cooperazioni alle soluzioni incompresse d'altra natura.

Parlò da ultimo del passato che muore e della democrazia che sorge, dicendo però che nulla v'ha a temere se la nuova legislatura penserà a urgenti riforme sociali. La questione sociale sta tutta nel malessere materiale e nel malessere morale; e quest'ultimo diminuirà il giorno in cui scomparirà il malessere materiale. Non ci sarebbe una questione sociale se il lavoro non si sentisse sfruttato e se il capitale potesse vivere sicuro e tranquillo.

Nella terza conferenza tenuta ieri sera (12) l'oratore andò più avanti ancora. Vuole — ma la abbrigherò in poche parole — l'imposta progressiva, la partecipazione degli operai agli utili, la graduale sostituzione della nazione armata agli eserciti permanenti.

Stasera — ultima conferenza — parlando delle *riforme sociali della XV legislatura*, combatterà le idee che nello stesso recinto avrebbe Minghetti, sostenendo il Rossi che una *legislazione sociale* come quella proposta dallo statista bolognese, non farebbe che dividere la società in tutori e tutelati.

Finalmente il Rossi vagheggia l'istituzione di Associazioni operaie elettorali sulle basi seguenti:

« È costituita un'Associazione elettorale per la difesa del lavoro nazionale in tutte le sue manifestazioni, manifatturiera, agricola, marinara, sia nel rapporto degli operai che in quello degli industriali.

« Suo scopo è propugnare:

« *a)* La riforma del sistema tributario coll'abolizione delle imposte sui generi di prima necessità o delle quote minime delle imposte dirette, avviamento all'imposta progressiva;

« *b)* La riforma dei rapporti fra capitale e lavoro, introducendo la partecipazione agli utili, dove la condizione dell'industria la rende possibile, e applicando su larga base il sistema cooperativo;

« *c)* L'istituzione di Tribunali arbitrali composti di operai e di principali per risolvere le questioni del lavoro;

« *d)* La sostituzione del Ministero del lavoro a quello di industria, agricoltura e commercio, con ampie facoltà e con maggiori dotazioni per la tutela dell'industria e degli operai;

« *e)* La metà della spesa militare e la costituzione graduale della nazione armata agli eserciti permanenti.

« L'Associazione lavorerà per mandare al Parlamento deputati che abbiano a propugnare questo programma. »

Formazione di nuovi distretti.

Col 15 ottobre prossimo saranno formati, secondo è stabilito dalla legge per la circoscrizione militare territoriale, tre distretti militari:

Distretto di Massa (85°) nel IV Corpo d'armata, divisione militare di Genova;

Distretto di Pistoia (84°) nel VI Corpo d'armata, divisione militare di Firenze;

Distretto di Frosinone nel VII Corpo d'armata, divisione militare di Roma.

Sistemazione e manutenzione di strade.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole ai seguenti progetti:

Collaudo delle opere di sistemazione del tronco del Castello di Giaud al rivo Georgey nella strada nazionale del Gran San Bernardo (Torino);

Quinquennale manutenzione della strada nazionale del Sempione dal ponte sul Toce alla Masone al confine svizzero (Novara).

Il seme bachi dal Giappone.

Il regio console a Yokohama ha avvertito il Governo che i cartoni dei semi-bachi per l'esportazione furono offerti quest'anno in una quantità molto minore dello scorso anno.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

14, ore 8,35 *pom.* **(sera).**

Stamane il ministro Berti, per incarico avuto da Depretis, si recò a conferire col suo collega Zanardelli intorno alla situazione elettorale.

Il colloquio durò a lungo; si crede che in seguito alle pratiche fatte venne ristabilito il buon accordo fra i ministri.

— Contrariamente a quanto disse il *Diritto*, vi riconfermo che il giorno per le elezioni generali politiche non venne peranco fissato.

14, ore 9,40 *pom.* **(mattino).**

Stamane i pellegrini italiani, in numero di circa 250, riunironsi per assistere ad una funzione in San Pietro.

Il Papa li ricevette a mezzogiorno nella Sala Ducale. Erano presenti tredici cardinali.

Il presidente della Gioventù cattolica lesse un indirizzo.

Il Papa rispose che già l'anno scorso espose a pellegrini italiani le sofferenze della Chiesa. Ora un nuovo sacrilegio aggiungesi coll'erezione del monumento all'eretico Arnaldo da Brescia, a cui è mestieri contrapporre l'esempio di San Francesco d'Assisi. Esortò perciò i pellegrini a pregare sulla sua tomba per la liberazione della Chiesa.

Quindi, abbandosi enfaticamente, aggiunse essere venuto il momento pei cattolici di agire e patire onde parare i nuovi colpi preparati contro la Chiesa.

Molti interpretarono queste parole come un annuncio dell'intervento dei cattolici alle elezioni. Altri negano che il discorso del pontefice possa avere questo significato.

Il ricevimento terminò verso il tocco.

Il complesso fu un pellegrinaggio assai meschino.

Stasera esso recasi alla basilica di San Paolo.

— Il 20 settembre uscirà un opuscolo intitolato: *Il Vaticano e le elezioni politiche*.

Esso propugnerà la necessità della moralità nelle elezioni e del concorso dei cattolici alle urne.

Credesi che l'opuscolo sia opera del Vaticano, e venga messo in giro per tastare il terreno.

— È certa la nomina di monsignor Laurenzi, perugino, a cardinale, nel prossimo Concistoro. Lo si designa a successore monsignor Jacobini come segretario di Stato.

Ore 6,35 pom.

Assicurasi che Depretis tornerà a Stradella il 22 corrente.

— Il Consiglio plenario dei ministri avrà luogo nel pomeriggio di domani.

— Stasera il *Bersagliere* pubblicherà il testo del discorso dell'onor. Nicotera.

Ore 8,50 pom.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Depretis, conferì oggi lungamente col ministro Zanardelli.

— Il ministro della guerra, Ferrero, è atteso domattina a Roma.

— Domani all'una e 25 pom. giungerà pure alla capitale il ministro Mancini.

— Alle 8 si terrà Consiglio di ministri.

— Al Ministero dell'interno si costituirà un ufficio speciale per le elezioni.

— I prefetti del Regno inviarono già al Ministero numerosi rapporti riguardo ai candidati delle nuove elezioni politiche.

15, ore 10,30 *ant.* **(giorno).**

La Francia offrì ufficialmente la grazia e la scarcerazione immediata del Meschino.

L'Italia rispose che voleva rimanere affatto estranea a tale procedimento, non potendolo considerare come uno scioglimento della quistione.

Si sta intanto cercando qualche altra via di accomodamento.

— I giovani inscritti alla gara dei licenziati d'onore superano gli ottanta.

— Un giornale di Roma annunzia che le elezioni generali avranno luogo il 22 ottobre.

La notizia però merita conferma.

— È probabile che il Consiglio dei ministri, che si doveva tenere oggi, venga rinviato a domani.

— Stamane i pellegrini italiani si recarono a San Lorenzo fuori le mura, alla tomba di Pio IX.

— È imminente la pubblicazione di un giornale ufficioso in occasione delle prossime elezioni generali politiche.

Il nuovo periodico sarà diretto dal Luzzatti, ex-direttore della *Perseveranza*.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 14 settembre.

ALESSANDRIA D'EGITTO *(per la via di* **Parigi***),* 14, ore 8,54 *ant.*

La popolazione europea di Alessandria fece un'ovazione alle truppe inglesi in occasione della presa di Tel-el-Kebir.

PARIGI, 14, ore 9,54 *ant.*

La *Morning Post* ha da Berlino che la Germania è intenzionata di intavolare, nella prossima riunione della Conferenza internazionale di Costantinopoli, la questione dell'indennità per le vittime del bombardamento di Alessandria.

BERLINO, 14, ore 10 *ant.*

I giornali che ieri criticavano il generale Wolseley oggi lo esaltano.

La *National Zeitung* dice che la politica di Bismarck fu favorevole all'Inghilterra, e che l'intervento militare turco ebbe un significato politico.

L'Inghilterra operò militarmente in Egitto col pieno consenso del sultano e del khedive; ciò gioverà a legittimare il futuro protettorato di quella nazione sull'Egitto.

La vittoria di Tel-el-Kebir, continua a scrivere quel giornale, devesi considerare come un fattore per la conservazione della pace, tanto più ora che, in grazia della politica di Bismarck, l'irrequieta Francia trovasi completamente isolata.

— L'arciduca e l'arciduchessa Rodolfo partirono ieri sera per Praga.

— Il plenipotenziario di Germania al Giappone, K. d'Eisendoecher, venne nominato ministro a Washington al posto di Schloezer.

PIETROBURGO, 14, ore 10,35 *ant.*

Il Consiglio dei ministri, che si tenne lo scorso sabato, decise di rinviare la cerimonia dell'incoronazione dell'imperatore all'anno venturo.

Questa decisione venne presa in seguito ad informazioni date dal governatore di Mosca circa i maneggi segreti del partito rivoluzionario.

La protrazione di questa cerimonia destò un grande malcontento.

Per rinnovare la cattiva impressione prodotta dal ritardo i sovrani di Russia si recheranno prossimamente a visitar Mosca.

VIENNA, 14, ore 5,38 *pom.*

Lo *Czas* (*Il Tempo*) di Cracovia mantiene le affermazioni fatte circa il colloquio di Bismarck riguardo al ristabilimento del regno di Polonia, non ostante le smentite date da altri giornali.

— La vittoria degli Inglesi a Tel-el-Kebir ha prodotto qui grande stupore.

Si crede che ora verrà stipulata una Convenzione fra la Turchia e l'Inghilterra pel protettorato dell'Egitto.

— Il colonnello conte Lanza di Busca, addetto militare all'ambasciata italiana a Vienna, partirà in congedo verso la fine di ottobre.

ASTI, 14, ore 12,15 *pom.*

Ieri la causa del cattivo tempo non potè venir condotta a termine l'ammunizione affissa al palazzo fra i dibattenti di Casale e quelli di Frassinetto Monferrato. Stamane la gara venne ripresa.

Le quadriglie erano così composte: per Casale sfidano i signori: Scaglia Vitale, allevatore; Vico Giovanni, geometra; Barbera Antonio e Verra Magno, operai.

Per Frassinetto Monferrato sfidano i signori: Lupano Pio, Mottaroni Ernesto, Boscaglino Emanuele e Roletti Giuseppe.

Rimasero vincitori quei di Casale con 11 partite contro 8.

Alla sfida assisteva una gran folla.

Si fecero molte scommesse.

A domani particolari.

La grande rivista.

FOLIGNO, 14, ore 10,50 *ant.*

La Regina è arrivata alle ore 10 e 3/4 col Principe ereditario, accompagnata dalla contessa di Monterone e dal colonnello Osio.

Erano ad attenderla alla stazione il Re col Duca d'Aosta, le autorità e rappresentanze cittadine.

Le signore folignesi presentarono alla Regina uno splendido mazzo di fiori.

La stazione era riccamente addobbata.

La carrozza reale, uscita appena dalla stazione si diresse verso la piazza d'Armi accompagnata dagli entusiastici applausi della folla accorsa.

Ore 1,50 pom.

In piazza d'Armi per assistere alla rivista era una folla immensa.

La truppa che vi prendeva parte era composta di 42,000 soldati, 3000 cavalli e 144 cannoni.

Le truppe erano schierate su sei grandi linee.

I sovrani giunsero in piazza d'Armi alle 11,20.

Il Re andava a cavallo alla destra della carrozza della Regina.

L'ingresso dei sovrani nella piazza d'Armi fu salutato da applausi frenetici.

Il gran padiglione e gli innumerevoli palchi erano gremiti di persone appartenenti all'elette della cittadinanza.

La Regina assistette alla rivista dall'elegante padiglione appositamente eretto.

Durante la rivista il Re cavalcava alla testa di un brillante stato maggiore; misto al quale erano gli ufficiali esteri; subito dietro a lui veniva il Principe ereditario in mezzo al Duca d'Aosta ed al generale Ferrero ministro della guerra.

Alle ore 12,30 aveva termine la rivista passata dal Re e incominciava lo sfilamento delle truppe che presentò un sorprendente colpo d'occhio.

La sfilata dei reggimenti terminò alle ore 2 fra gli entusiastici applausi della popolazione.

Ammirevoli furono l'ordine e il contegno uniforme delle truppe, malgrado i disagi della pioggia.

Dopo la sfilata, la cavalleria partì al galoppo.

Ore 2,14 pom.

È smentita formalmente la voce corsa di un numero grande di soldati caduti ammalati durante le grandi manovre.

In media su 44,000 uomini si ebbe il 2 1/2 per cento di ammalati.

— La Regina si fermerà qui stasera pel pranzo di gala.

Subito che questo avrà termine farà ritorno a Perugia.

Il Re si recherà a raggiungerla domani alle ore 11 1/2.

I Sovrani si recheranno in seguito a Firenze.

— Le truppe che hanno preso parte alle manovre cominceranno domani a scioglieresi.

Il movimento ferroviario pel trasporto delle truppe alle rispettive sedi avrà termine col giorno 21 corr.

(Agenzia Stefani)

Porto Said, 14. — Il combattimento di Tel-el-Kebir durò appena un quarto d'ora. Gli arabisti fuggirono verso Zagazig; il movimento della cavalleria essendo bene eseguito, la maggior parte saranno uccisi o presi. Le truppe dei negri e l'artiglieria d'Arabi batterono bene; la fanteria male. È voce che i contingenti di Kafrdawar fuggono verso il Cairo.

Foligno, 14. — La Regina e il Principe giungeranno alle 10,30 da Perugia. Il Re li riceverà alla stazione e li accompagnerà alla rivista indetta per le ore 11; alle 7 pranzo di gala; dopo il pranzo, la Regina tornerà a Perugia. Il Re partirà domani alle 11,50 ed incontrerà la Regina alla stazione di Perugia, proseguendo per Firenze.

Porto Said, 14. — Gli Inglesi ebbero ordine di avanzarsi senza tirare fino a 200 yarde dalle posizioni nemiche, e poi assaltarle alla baionetta. Quasi dappertutto gli Egiziani furono sorpresi. Le perdite inglesi furono di circa 200 morti, il numero dei feriti è considerevole. Gli Egiziani ebbero 2000 morti.

Londra, 14. — Macpherson telegrafa che le truppe indiane, dopo una marcia forzata, occuparono Zagazig con nessuna resistenza.

Londra, 14. — Ducloré incaricò Tissot di trasmettere a Granville le felicitazioni della Francia per la presa di Tel-el-Kebir.

Il *Times* scrive: Il ristabilimento del khedive e dell'ordine sarà opera di molti mesi. Questo compito spetta all'Inghilterra che versò il sangue. L'Inghilterra non ammetterà alcuna cooperazione, e devesi credere che l'Europa consentirà.

Il *Daily News* dice che l'Inghilterra, per dare all'Egitto un Governo stabile, dovrà prendere misure contro una nuova insurrezione. Il miglior mezzo di assicurare la pace in Egitto sarà di proclamarne la indipendenza con un Governo rappresentativo. Bisogna impedire assolutamente l'intrusione turca.

Lo *Standard* crede che l'Inghilterra dovrà essere preponderante nell'amministrazione del paese.

Foligno, 14. — La Regina ed il Principe sono giunti alle ore 10,45. Furono ricevuti alla stazione dal Re, dal principe Amedeo, dalla sua Casa militare, dagli ufficiali esteri con decorazioni Italiane, e da un brillante stato maggiore. Tutte le truppe erano schierate in sette linee di fronte di sei reggimenti. Il Re ed i principi percorsero tutte le fronti. Quindi le truppe si disposero in colonna per lo sfilamento. Questo cominciò alle 12,30. Prima marciava il 1° Corpo d'armata, poi il 2°. Le truppe sfilarono ordinatissime, con precisione ammirabile. La rivista fu brillantissima. Gli ufficiali esteri fecero ripetuti e vivi elogi. La folla spesso applaudiva.

Il Re, la Regina ed i principi tornarono a Foligno alle 2,15, acclamati entusiasticamente dalla popolazione.

Giovedì, 15 settembre.

LONDRA, 15, ore 3,30 *ant.*

Il vascello da guerra inglese *Egeria* naufragò presso l'isola Principe Edoardo.

L'equipaggio venne salvato.

ALESSANDRIA D'EGITTO *(per la via di* **Londra***),* 15, ore 7,15 *ant.*

Il khedive ha offerto un gran pranzo al console generale inglese Malet ed ai generali Wood e Lowe.

(Agenzia Stefani).

Alessandria, 14. — Il comandante le forze ottomane a Kafrdawar scrisse a Cherif-pascià offrendo di arrendersi.

Alessandria, 14. — Un dispaccio di Wolseley a mezzanotte dice che circa 60 cannoni furono presi a Tel-el-Kebir. Arabi si è portato a Cairo. La cavalleria occupò Belbeis il 13 corr. Wolseley vi arriverà con la fanteria oggi. Speravasi anche di occupare Benha oggi, se tutto procede bene. Si avanzerà su Cabioul, se non addirittura su Cairo, non le guardie.

Parigi, 14. — L'*Agenzia Havas* reca: Il Consiglio dei ministri si occupò degli affari relativi a Moschino, che prendono una buona via d'accomodamento.

Londra, 14. — Un dispaccio di Wood conferma che i comandanti di Kafrdawar si sottomisero al khedive ed ordinarono di aprire la diga che chiude a Virahmu il canale Mahmudieh.

Londra, 14. — I giornali pubblicano la voce corsa ad Alessandria che Arabi-pascià venne preso presso Benha.

Roma, 14. — Il *Bersagliere* pubblica il testo del discorso di Nicotera a Salerno.

Dopo aver esaminato quello che fece la Sinistra e quello che crassurò di fare, lasciando la responsabilità a cui spetta, e riassunto l'opera del primo Ministero di Sinistra, interrotta da sorrisi che scissero in gruppi la maggioranza del 1876, tratteggia quello che avrebbe dovuto fare: 1. Completare la difesa dello Stato e l'ordinamento militare; 2. Dare un grande impulso ai lavori ferroviari, che col metodo attuale non potranno essere eseguiti che nei termini voluti dalla legge; 3. Rialzare il morale ed il prestigio della magistratura con la legge della inamovibilità e ritribuendola meglio, e semplificare il sistema tributario; 5. Risolvere la questione finanziaria dai Comuni, e riordinare le Opere pie; 6. Consolidare i rapporti, anch'essi colle altre Potenze col essere forti perchè sia chiesta ed apprezzata la nostra alleanza; 7. Serbare una condotta sempre uguale in rapporto al clero, capendolo gli libertà completa nel campo spirituale e mantenendo inviolati i diritti dello Stato; 8. Incoraggiare l'industria, l'agricoltura e lo sviluppo delle forze economiche della nazione; 9. Favorire l'educazione e l'istruzione del popolo; 10. Mantenere alto il sentimento liberale nazionale, senza allarmarsi della insofferenza radicale che fu sempre in prima linea dei combattenti per l'indipendenza ed unità della patria, mentre si favorivano i partiti retrivi.

Parla della progettata perequazione fondiaria che crede debba essere preceduta dalla perequazione di vitalità, spiega perchè combatte l'abolizione del macinato, ritenendola inopportuna, perchè impedirà completamente la difesa dello Stato e crederà necessaria un'altra tassa. Crede che il riordinamento delle Banche debba precedere l'abolizione del corso forzoso. Sostiene che la politica estera è sempre inefficace se l'Italia non è forte e difesa. Conclude che gli uomini che lealmente e francamente sostengono questo programma, che fu quello della Sinistra salisse al potere, da qualunque parte vengano, ovunque abbiano seduto nella Camera, formeranno un partito seriamente destinato a reggere le sorti del Paese. (*Applausi continui, fragorosi*)

Londra, 14. — Un dispaccio di Wolseley dice che la cavalleria avanzerà a marcie forzate su Cairo pel deserto.

Parigi, 14. — Devergès, agente diplomatico di Francia in Egitto, fu richiamato d'Alessandria.

Una delegazione dal Cairo viene a fare la sottomissione al khedive. Cairo è tranquilla.

Foligno, 14. — La Regina è partita alle ore 9,45, accompagnata alla stazione dal Re, dalle Case militare e civile e dalle missioni estere.

Una dimostrazione imponentissima l'accompagnò alla stazione. La città è illuminata sfarzosamente.

Pola, 14. — L'imperatore è arrivato da Gorizia. Fu ricevuto solennemente allo sceudere dal *yacht*.

Dresda, 14. — L'imperatore Guglielmo è arrivato, ricevuto alla stazione dal re di Sassonia, in mezzo alle acclamazioni entusiastiche del pubblico.

Alessandria, 14. — Le truppe inglesi sono pronte ad occupare Kafrdawar. Attendesi oggi una deputazione proveniente dal Cairo.

Porto Said, 14 (6,10 sera). — L'avanguardia inglese è arrivata a Cairo. Alla ferrovia il ricevimento fu entusiastico. Tutti gli alti personaggi degli inserti fecero sottomissione.

Telegrammi particolari Commerciali.

		13	14
Parigi, settembre (sera).			
Forino 3 m. pel corr. (1)	Fr.	89 25	89 25
» » per ottobre	»	89 50	89 75
» » a 4 mesi decorr.	»	89 25	89 25
» » pel 4 mesi primi	»	89 —	89 —
Zuccheri Saccar. 88 disp. (2)	»	88 50	88 50
» rullo, scelto	»	111 —	111 —
» bianco n. 3 disp.	»	88 75	88 75
» 4 mesi da dare	»	89 —	89 —
Liverpool, 14 settembre (sera).			

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Cotoni offerti.

Importazione della giornata nulla.

Filatoi, 14 settembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 700.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 1130.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 15 settembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0, C. d. matt. in cor. Rendita italiana 90 60.

Az. Banca Nazionale 2600 a 2605.

Az. Banca Nazionale Toscana 1130 f. a.

Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in liq. 801 50 f.a.

Obbl. 20 34 20 38.

CAMBI	da	a
Francia	1/2 101 45	1 70 — — — —
Svizzera	101 60	1 75 —
Londra	6 25 37 1/2	25 45 — 46 — 47 1/2
Germania	5	123 3/4 124 1/4

Commercio. — Torino, 15 settembre 1882. È abbastanza difficile oggi il determinare la tendenza della Borsa di Parigi di ieri.

Eccone il movimento.

Apertura:

83 50, 83 39, 116 60, 89 25.

Chiusura:

83 50, 83 58, 116 50, 89 30.

Inglese 98 7/8. Sconto a Londra 5 0/0.

Alcuni trovano che la Borsa ha mostrato fermezza malgrado il rialzo dello sconto di Londra.

Altri constatando che il rialzo di sconto è passato quasi inosservato, trovano che non vi fu quel movimento di rialzo, anzi quello slancio che si presagiva con tanta sicurezza in seguito alla vittoria degli Inglesi in Egitto. Forse si teme che la Banca di Francia abbia da eseguire l'esempio di quella d'Inghilterra rialzando lo sconto, almeno per semplice misura di precauzione. In tal caso il contegno della Borsa di Parigi sarebbe giustificato, ed in ogni modo poi il rialzo non sarebbe che ritardato.

Un'altra però può essere la causa della debolezza del mercato parigino, ma questa non sarebbe nè politica nè finanziaria, ma semplicemente l'effetto dello sciopero degli israeliti in causa della loro festa.

Ore 13.

Da noi questa mattina Borsa sostenuta, ma con pochissimi affari.

Rendita esordiva da 90 87 1/2 a 90 82 1/2 e chiudeva da 90 90 a 90 85.

Banca Nazionale 2600 a 2605.

Mobiliare 822 a 800.

Banca Torino 730 a 726.

Banca Milano 682 a 680.

Cartiera 105 a 100.

Banca Tiberina 295 a 294.

Industria e commercio 124 a 123.

Credito Torinese 300 a 295.

Unione Banche 329 a 328.

Banco Sconto 371 1/2 a 370 1/2.

ESTERO

LETTERE SPAGNUOLE

Barcellona, 8 settembre.

La questione d'Andorra.

(Eba) — I fatti di Andorra accennano alle conseguenze di cui vi parlai nella mia precedente.

Il vescovo di Urgel, fedele ai precetti della sua casta, non ha saputo altrimenti combattere l'influenza francese che rasodando una quarantina di furfanti per distruggere gli affici in costruzione del telegrafo e seminare dappertutto, con atti riprovevoli, la discordia e la guerra civile. Tale condotta ha indignato quei di Andorra e agevolato il compimento dei desiderii gallofili. Il telegrafo si ricostruisce all'albergo di una leggenda che dice: *Andorra e Francia!* Monsignore, preso alle strette, visto la mala piega delle cose, ha inviato a Madrid un incaricato col mandato di trattare col Governo di Alfonso XII il modo di aggiustare la brutta faccenda. Si riuscirà a tale scopo e nella maniera che sarebbe desiderabile? Lo credo ben difficile sino a quando ci sarà un vescovo di mezzo!

***

La politica.

La politica offre poco d'interessante in questo momento. Diatribe di giornali, pronostici apprensionati sull'avvenire.

I partiti si moltiplicano ogni giorno con programmi più o meno patriottico e con la divisa comune di combattere il fusionismo, che ritrae appunto da tale multiplicità maggior vita e forza.

Le Cortes si apriranno il 15 dicembre prossimo, e l'attuale Ministero sino allora non subirà modifiche di sorta.

***

Pacco pericoloso.

Al ministro Camacho venne spedita da Barcellona, a mezzo della posta, un pacchetto *fac-simile* di quello che or non è guari attentava alla vita del presidente Sagasta. Fortuna volle che, pervenutogli in tempo, potè scampare alle terribili conseguenze di una esplosione.

A [illegible] di questo nuovo attentato sono state diramate severe istruzioni ai vari uffici postali del regno.

***

Onori a Cristoforo Colombo.

Per la prossima ricorrenza della festa di Santa Maria della Mercedes (23 a 30 corr.) si fanno qui grandi preparativi.

Nel programma figura l'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo, per cui verrà qui espressamente una rappresentanza del Municipio genovese, gentilmente invitata da questo *ayuntamiento*.

***

Ordinaco polonese.

Le notizie dalle Filippine [illegible] sempre rattristanti. Il morbo asiatico, benchè decrescente, miete giornalmente in Manilla dalle 200 alle 250 vittime.

Negli altri luoghi infatti, complessivamente poco più delle indicate cifre.

Gl'ultimi dispacci ufficiali recano che nelle ultime 24 ore vi furono in Manilla 170 morti fra indiani e chinesi e nei paesi vicini 270.

I vapori provenienti da quella località vanno a scontare la quarantena a Mahon.

— Le inondazioni han cominciato ad arrecar lutto e miseria in Teruel, dove sono sprofondate dodici case. Guadalajara, Cuenca, Murcia, Cartagena, Huesca, Valencia e Castellon.

Procede con difficoltà il servizio telegrafico tra Murcia, Albacete ed Alicante.

— Presso Bilbao ebbe luogo uno scontro fra i vapori *Belfort* francese e *Ollerwin* belga, andando a picco il secondo.

— Il capitano generale di Cuba telegrafa che avvenne colà, la notte del 5, uno spaventevole uragano senza precedenti rilevanti in Avana e Cienfuegos. Mancano notizie del resto dell'isola per interruzione del telegrafo.

— Il ricco capitalista madrileno Bernabè Rivas, marchese di Mudela, si è suicidato con un colpo di pistola alla tempia destra. Se ne attribuisce il movente agli acerbi patimenti che soffriva da qualche tempo per la sua mal ferma salute.

LETTERE ALBANESI.

Scutari, 6 settembre.

Assassinio di un capi.

(A. D.) — Ad Ipek, nell'Albania del nord, successero dei gravi disordini. La popolazione [illegible] di subire le angherie, le ingiustizie e le ruberie del *Cadi* (presidente del tribunale) lo investì con un colpo di carabina nella braccia di Maometto.

Ipek è una importante città, distante diciotto ore circa da Novi-Bazar, e posta sulla sponda della Bistrizza, alle falde di [illegible] catena di montagne che dà origine al fiume *Drino bianco*. La sua popolazione è di circa ottocento mila abitanti, dei quali tredici mila sono maomettani e gli altri cristiani.

***

Fra Albanesi e Montenegrini.

Ieri alcuni albanesi abitanti nei villaggi qui vicini, si recarono sul territorio di Dulcigno, alla destra della Bojana ed al di là del villaggio di San Giorgio, per tagliare la riva ai pantani le erbe ed i rimini che adoperano per tessere stuoie e graticci. Oltrepassato che ebbero il confine, la guardia montenegrina diede loro ordine di deporre le armi. Gli Albanesi, conoscendo il diritto, giacchè i Montenegrini [illegible] armati sul territorio turco, rifiutarono di sottomettersi all'ordine arbitrario e continuarono il loro cammino.

La guardia montenegrina diede l'allarme. Ben presto gli Albanesi furono circondati; fu loro intimato di arrendersi, ed essi risposero fermamente. Allora s'impegnò un'accanita zuffa fra i Montenegrini e gli Albanesi. Questi, essendo in [illegible] di gran lunga inferiore a quello degli avversari, dovettero ritirarsi, lasciando sul campo del combattimento due morti.

La notizia di un tal fatto fece una penosissima impressione ed aumentò l'odio che generalmente questa popolazione nutre contro gli Slavi suoi vicini.

ITALIA

LETTERE ROMANE

I SOVRANI D'AUSTRIA A FIRENZE.

Firenze, 13 settembre.

(Bizantzio) — Una voce abbastanza strana circola [illegible] due giorni a Roma. Ve la annunziai già lacunosamente per telegrafo, e ve la ripeterò ora più ampiamente.

Secondo quella voce dunque saremmo alla vigilia del ricambio della visita che i nostri Sovrani fecero l'anno scorso ai Sovrani d'Austria-Ungheria. Ma mentre la visita dei Reali d'Italia ebbe luogo a Vienna, la coppia imperiale austriaca, per le ragioni mille volte ripetute, non verrebbe che a Firenze. Con l'imperatore e con l'imperatrice verrebbero pure l'arciduca Rodolfo, l'arciduchessa Stefania, quasi tutta insomma la famiglia imperiale, e l'arrivo a Firenze sarebbe fissato per il giorno diciannove.

Parecchie circostanze sembrano avvalorare questa voce, che può essere benissimo una fiaba. L'improvviso, precipitato ritorno a Roma di tutti i ministri, l'inatteso annunzio della partenza dei nostri Sovrani per Firenze, la coincidenza del viaggio di Francesco Giuseppe a Trieste, il fatto che i giornali austriaci danno tutto l'itinerario di questo viaggio fino al diciannove, tacendo completamente del diciannove in là, ordini speciali dati ai corazzieri reali, le disposizioni date dal Quirinale e da palazzo Pitti, la presenza di un principe di Casa Asburgo alle grandi manovre dell'Umbria, sono tutti indizi che bastano certamente a dare colore di verosimiglianza a quella voce.

Ho cercato di informarmi della sua verità o meno, rivolgendo a fonti ufficiali. E mi si rispose, come si era già risposto ad altri, che non c'è ombra di vero. Ma chi rifletta che anche l'anno scorso sino alla vigilia del viaggio dei nostri Sovrani a Vienna, al Ministero si continuavano ad affermare che non c'era nulla di deciso, che alla stessa vigilia alcuni dei ministri ne erano completamente all'oscuro, non può liberarsi intieramente dal dubbio che anche questa volta quella voce abbia qualche cosa di reale, e che i soli che sappiano forse la verità siano gli onorevoli Depretis e Mancini, i quali, per evitare ogni prevenuta discussione, molto pericolosa massime alla vigilia delle elezioni generali, per evitare la pessima impressione che quella notizia farebbe specialmente in Roma, hanno tutto l'interesse a tenerla nascosta sino all'ultimo momento.

Io ve la riferisco quale la intesi, senza garantirvi nè il sì nè il no.

***

L'on. Berti e il suo programma.

L'on. Berti è ritornato ieri mattina, dolente che l'urgenza degli affari e la salute malferma gli abbiano impedito di visitare, qual era suo desiderio, l'Esposizione di Biella.

Ieri ed oggi egli ebbe lunghi colloqui con l'on. Depretis, al quale svolse il suo progetto per il riordinamento del Ministero di agricoltura e commercio, riordinamento che egli crede indispensabile all'avvenire economico d'Italia.

È certo che il Consiglio dei ministri, al quale l'on. Berti sottoporrà il suo progetto, ormai ultimato e quasi stampato, lo approverà senz'altro. E allora l'on. Berti potrà con piena sicurezza presentare alla Camera quel complesso di leggi che formano il programma della sua amministrazione.

Fra questi progetti tengono il primo posto quelli che riguardano il rimboschimento, l'irrigazione e la bonifica dei terreni incolti, i provvedimenti per la pellagra, riguardo ai quali e tu sei il solo in grado di capire ciò che mi rimane a dirti.

« L'armadio ha un segreto che tu conosci e che saprai aprire. Scattata la molla tu vedrai sullo scaffale superiore una ventina di volumi accomodati in bell'ordine.

« Apri il settimo cominciando da sinistra. La 19ma linea della pagina 119 di quel libro comincia con una frase che tu leggerai con attenzione.

« Ecco tutto.

« Mi par già di sentirti dire che son pazzo, ma ti giuro che nulla vi ha di più serio.

« Letto che avrai le sette od otto linee che le t'indico, allora capirai e non avrai più che ad agire.

« Tu vi andrai solo, — solo, capisci? — andrai ove fa bisogno per salvare il patrimonio di Giovanna, glielo consegnerai al tuo ritorno, unitamente a questa lettera, e (e posso dirlo, giacchè quando tu leggerai questo io non ci sarò più) spero che la sposerai.

« Addio, mio vecchio amico e perdonami se ti do incombenze così piene di mistero e così moleste.

« Ruggero di Mensignac. »

La firma era scritta con mano ferma come già tutta la lettera. Solo il carattere del *post-scriptum* che seguiva era un po' tremante:

« *P.S.* Brucia senza leggerle le lettere qui incluse, e promettimi di mai cercar di conoscere quella che le ha scritte. »

Sartilly rimase immobile, assorto nelle sue riflessioni e non più in grado di formulare un'idea chiara. La lettera di Ruggero confermava completamente i suoi timori, ma egli aveva sperato trovare entro la busta bigia indicazioni più precise.

Invece delle rivelazioni ch'egli aspettava, la lettera non gli offriva che fredde indicazioni sul modo di salvare un patrimonio nascosto. Non una parola sugli avversari invisibili che tessevano nell'ombra i loro tenebrosi progetti, non un indizio che potesse mettere sulle loro traccie. Non solo il nome di Noreff non veniva pronunziato, ma nulla si riferiva a quell'odioso straniero, causa di quei pericoli che il marchese accennava. Nulla, eccetto la coincidenza del termine fissato da Ruggero coi terribili avvenimenti di due giorni innanzi.

« Fra cinque anni, — egli aveva scritto — sarò liberato da questi nemici tanto potenti da obbligarmi a svisare il mio patrimonio, fra cinque anni io non temerò più nulla e potrò rinunziare a queste precauzioni, a questa vita di mistero e d'astuzia. »

I cinque anni finivano appunto allora e Ruggero era improvvisamente scomparso.

Questa strana coincidenza colpì il visconte, che concentrò su quest'unico punto tutte le facoltà del suo spirito.

Il lavoro ch'egli stava facendo poteva paragonarsi a quello di quei dotti, i quali con un solo frammento d'osso cercano d'indovinare la struttura d'un animale di qualche razza estinta.

La scadenza fissata da Mensignac doveva fondarsi sopra un fatto preciso, materiale. Se affermava che « quella data epoca ci diventerebbe libero e tranquillo, era certo, perchè a quella tal epoca credeva di venir sciolto da un'obbligazione contratta. Ora, due giorni innanzi, il barone Noreff aveva reclamato il rimborso di quell'enorme prestito di cinquecento mila lire, senza che nulla spiegasse l'origine d'un tal prestito, e Ruggero che, dovendo pagar quella somma, aveva già avvisato la sera innanzi il notaio di venirla a prendere, Ruggero non si trovava più. La conclusione era facile a trarsi e Sartilly vedeva rischiararsi poco a poco gli oscuri episodi di quei due giorni, i due ultimi dei cinque anni. Lo sconosciuto nemico s'era sbarazzato di Ruggero nel giorno appunto in cui il suo potere sulla casa del Monsignac veniva a spirare. Dopo aver tentato di spogliare l'erede di quel nome, lo scellerato lo aveva ucciso.

Il marchese non aveva previsto sì grande scelleratezza, ma aveva invece ingenuamente creduto che dopo cinque anni sarebbe libero. Egli contava adunque, in cambio senza dubbio d'un ultimo pagamento, ritentare la prova, l'arma terribile che si adoperava contro di lui da parecchi anni, e questa volta l'assassino aveva ferito per sempre.

Sartilly credette aver penetrato sufficientemente questo lato del mistero e si sentì più forte contro lo scellerato che doveva combattere.

Tuttavia ancor nulla spiegava qual parte aveva dovuto rappresentare in quella lugubre storia la donna dai capelli dorati. Con qual nascosto vincolo si legava essa alla scomparsa di Ruggero e come si poteva rimontare all'autore sconosciuto di quei due delitti? Sartilly chiedeva ora a se stesso se quella corrispondenza, che Ruggero gli raccomandava di bruciare, non contenesse la soluzione di quel doloroso enimma.

Egli chiudeva con forza convulsa nella sua mano quelle lettere rosee che esalavano ancora un profumo di donna elegante, ne osava cercarvi un segreto di sangue e di morte.

Leggerle malgrado la suprema raccomandazione dell'amico, sarebbe stato una malvagità di cui il visconte era incapace; ma egli non si sentiva neppure il coraggio di distruggerle. Il pensiero che Ruggero non fosse morto non avevagli impedito di rompere la busta, ma quel pensiero gli tornava in buon punto nel momento ch'ei deliberava sulla sorte della corrispondenza.

— S'egli vive, — disse fra sè, — mi richiederà le lettere, e a bruciarle ci sarà sempre tempo quando sarò certo che sia proprio morto.

Preso animo da questo ragionamento, egli gettò il pacco in fondo al cassetto, chiuse lo scrittoio e nascose preziosamente il biglietto di Ruggero nel suo portafogli.

Nello stesso tempo le sue idee tornarono alle raccomandazioni che aveva lette, e non potè fare a meno di non trovarle bizzarre. Mensignac aveva dovuto temere uno spionaggio intimo per dividere in tal modo il suo segreto invece di confidarlo alla scritto. Era altresì evidente che il marchese il solo Sartilly era parso degno di conoscerlo, oppure il solo capace d'eseguire la sua volontà, poichè aveva preso cura di scegliere un nascondiglio irreperibile per qualunque altro, eccetto che pel visconte, anche colle indicazioni della lettera.

(*Continua*).

(*) Se abbiamo ben compreso [illegible] si tratterebbe [illegible] che il Governo italiano rinunci al [illegible] progetto e al tracciato per Val di Roia, solamente il Governo francese dovrebbe far rimodare una sua linea a quelle da costruirsi dal Governo italiano.

LA FERROVIA CUNEO-VENTIMIGLIA PER LA VALLE DI ROIA.

Ci scrivono:

La vostra ottima Gazzetta ha riportata dal *Lyon Républicain* la notizia che il Consiglio generale delle Alpi marittime emise un reggente voto, con cui domanda al Governo di affrettare gli studi relativi alla ferrovia progettata tra Nizza e la frontiera per Sospello e d'intendersi coll'Italia per raccordare questa ferrovia a quella di Cuneo-Ventimiglia.

Che possa essere vantaggioso alla Francia ed *anche* interesse particolare di taluni fra i membri più influenti di quel Consiglio, che la nuova comunicazione ferroviaria tra il Piemonte ed il Nizzardo attraversi la valle secondaria della Bovera, lo si assicura e sono disposto a credervi, ma per contro esito assai a pensare che il Governo italiano sia per consentire ad un simile tracciato (*).

Si pose innanzi qualche anno fa il progetto d'una ferrovia che da Briga scenderebbe in valle di Nervia, percorrendola per intero sino al suo sbocco verso Ventimiglia, e l'egregio dott. Borelli, allora deputato, ne segnalò i vantaggi, massime dal lato strategico. Ignoro se i fautori di questo progetto l'abbiano o non abbandonato. Comunque sia, io m'avviso che la linea naturale che l'Italia dovrebbe seguire, sarebbe quella del corso della Roia, che riunirebbe in sè tutti i vantaggi economici e strategici. Vero è che essa dovrebbe traversare parecchi chilometri sul territorio francese dalla frontiera di Fontano a quella di Ventimiglia, in causa dell'assurdità dell'attuale nostro confine; ma spetta appunto al Governo italiano il dovere di ottenere dal francese una rettifica di frontiera, la quale ci ridoni la valle di Roia nella sua integrità, rettifica che già il sommo Cavour voleva, ma non fu più in tempo di procacciare, e che i seguaci della sua politica sembra abbiano troppo facilmente dimenticato.

Se la Francia incontra poche simpatie in Nizza, nelle valli del Paglione, della Vesubia e della Tinea, essa è poi tanto meno amata dalla popolazione della val di Roia, la quale, figure per origine e favella, è e fu sempre italianissima di cuore... Parte di questa popolazione fu sacrificata dal trattato di cessione colla barriera che si volle elevare nella nativa sua valle e contro tutti i decreti di natura.

Ora sarebbe adunque un mero atto di giustizia e di riparazione quello che si domanderebbe...

So che sono entrato in un argomento arduo, scabroso; ma, dica un po', signor Direttore, poichè tanto si domanda la fratellanza delle due sorelle latine, poichè la *charmante* nostra vicina da qualche tempo pare ci faccia l'occhiolino dolce e voglia stomparsi in tenerezze per noi, non sarebbe egli il caso di cominciare a domandarle una prova dell'affetto suo verace?

Lascio al suo senno ed alla sua imparzialità la risposta.

Un valligiano di Roia.

IL RICORDO A GIULIETTI E COMPAGNI.

Casteggio, 10 settembre.

Stamane, alle ore 9 ant., inauguravasi in questo simpatico paese un ricordo alla memoria del compianto esploratore Giuseppe Maria Giulietti e de' suoi compagni, stati massacrati, com'è noto, ad alcune giornate all'occidente di Beilul (presso Assab) il 25 maggio 1881.

Appena fu officialmente confermata la notizia dell'eccidio della sventurata spedizione italiana, che ultrava ad aprire nuovi orizzonti al commercio ed alla civiltà, sorse spontanea nella mente dei Casteggiani di erigere un modesto monumento a perenne ricordo del loro amato compaesano, glorioso martire della scienza; e non delicato pensiero si volle rammentare non solo il nome del capo della spedizione, ma bensì anche quello di tutti i suoi valorosi compagni di eroismo e d'infortunio, fra i quali i Casteggiani contavano una perdita di più, nell'abile artigiano seliaio Giuseppe Pisani.

Si provvide subito alla formazione d'un Comitato apposito, del quale fu eletto presidente l'egregio ing. Scotti, consigliere provinciale.

Le sottoscrizioni affluirono tosto numerose, e forse si sarebbero anche più estese se si fosse pensato ad un efficace appello alla stampa politica e scientifica. Nullameno alla chiusura della sottoscrizione si erano raccolte a un dipresso 2900 lire, di cui circa la metà fu destinata all'esecuzione del ricordo, e le rimanenti vennero offerte per soccorso alla vedova e figli del Pisani.

Fra le varie forme da dare al ricordo fu prescelta la lapide, avendo un concorso, che fu vinto dall'egregio scultore milanese cav. Egisto Perni, lo stesso cui si deve il monumento dell'ossario di Montebello. Il modesto monumento consta d'una lapide rettangolare, allegorica, sormontata da un leone; nella parte superiore havvi un medaglione in bronzo colla testa, somigliantissima, del Giulietti e sotto si stacca chiaramente nel marmo l'epigrafe, dettata dall'on. Felice Cavallotti, il testo della quale venne già da voi pubblicato in un telegramma dal 10 corr. (Vedi n. 250 della Gazzetta.)

Il ricordo è incastrato nel muro della grande e bella casa di pertinenza della famiglia Giulietti, che trovasi presso la piazza Cavour. Come appare dall'epigrafe, quella è la casa onde egli mosse ai lidi sognati e finanche, ma non è quella in cui nacque G. B. Giulietti: egli vide la luce in altra più modesta, ma pur sempre alla ed antica del paese, presso il palazzo municipale. La conformazione e posizione della stessa fecero sì che, con savia deliberazione, il Comitato decidesse di collocare il ricordo in luogo più centrale e frequentato, unendolo ad una casa ove l'invitto viaggiatore trascorse gran parte della sua vita.

***

Fissato il giorno dell'inaugurazione del ricordo al Giulietti, il Comitato diramava al principio dell'agosto gl'inviti per assistere alla mesta solennità, inviando lettere e circolari al Governo, alle Società scientifiche e commerciali, a scienziati, ed in particolar modo a tutti coloro che avevano in qualche modo aiutato ne' suoi passi l'intrepido esploratore, e contribuito al ricordo eretto per onorarne la memoria nel paese natio.

E qui non dobbiamo tacere come siasi lamentata l'assenza di un delegato del Ministero degli esteri, per lutarico del quale (diciamolo chiaramente) il Giulietti intraprese la infelice che fu sì funesta a lui ed ai suoi compagni. Il ministro Mancini inviava però due gentilissimi telegrammi al presidente del Comitato ed alla sorella dell'esploratore, la gentil signora Elena Giulietti-Venco, la quale raccolse in un bel volume le memorie del fratello. Così pure non furono rappresentate la Società d'esplorazione commerciale in Africa di Milano, nè la Società italiana africana di Napoli.

Per contro la Società geografica di Roma ed il suo presidente, il principe di Teano, delegavano a rappresentarli il professor Guido Cora, al quale era stato anche indirizzato altro invito speciale, avendo egli illustrato in particolar modo i viaggi del Giulietti con carte originali pubblicate nel suo Cosmos e nel Bollettino della Società geografica e altrove.

L'ing. Spirito Coggiola rappresentava il municipio di Valenza, pure specialmente offeso, essendo valenzano il sottotenente di marina Bigliani, comandante la scorta militare della spedizione Giulietti. L'on. Cavallotti, trattenuto per gravi ragioni, mandò per telegramma la forzata assenza.

Come dissi, la cerimonia d'inaugurazione ebbe luogo stamane alle 9 antim. Sotto un padiglione trovavasi disposto il fiore della popolazione, coi graduati rappresentanti dei gentil sesso. Non mancavano i forestieri, fra cui notammo due torinesi giunti ieri sera e, come il Cora, alloggiati in casa Giulietti. Anche la stampa aveva i suoi rappresentanti: così figurava il *Secolo* di Milano, un altro giornale di cui non m'è pervenuto il nome, il *Risorgimento* e la *Gazzetta Piemontese* di Torino.

Dopochè il segretario del Comitato, signor Gazzotti, ebbe dato lettura dei telegrammi di S. E. il ministro Mancini e del deputato Cavallotti, incominciò, primo degli oratori inscritti, a parlare il presidente del Comitato, ing. Scotti, esponendo chiaramente lo scopo della riunione, il risultato della sottoscrizione e l'impiego delle somme raccolte, e terminando coll'atto di consegna del ricordo al sindaco del Comune.

Il sindaco, cav. Giuseppe Venco, rispose con brevi ma ben sentite parole, ringraziando, a nome del Comune, pel dono prezioso di un'opera d'arte destinata a perpetuare il nome di tanti valorosi che nutrirono per la patria e la civiltà, servendo d'esempio e di sprone a nobili propositi.

Preso in seguito la parola il pretore avv. Luigi Gatti, che tessè gli elogi ed il martirio del defunti, usando parole forse un po' troppo virulente; indi il prof. cav. Guido Cora espose con molta chiarezza i meriti del Giulietti come esploratore, come pioniere e martire della scienza, considerando i reali vantaggi recati non solo alla geografia africana, ma anche in particolar modo alla conoscenza della colonia italiana d'Assab, augurando all'Italia molti coraggiosi e valenti viaggiatori come il compianto casteggino. Unanimi scoppiarono gli applausi quando il nostro geografo, rammentando l'eccidio, mostrò come il miglior omaggio reso alla memoria dei Giulietti e dei suoi compagni sarebbe quello di portare la civiltà ed il progresso in quei luoghi ove essi caddero per la grandezza del nostro Paese.

L'ing. Coggiola, rappresentante il Municipio di Valenza, quando il nome del Bigliani e quello dei Giulietti, inneggiò all'unione di Valenza e Casteggio; ed il dott. Ferruccio Truffi, membro del Comitato, in un brillante discorso tessè un'accurata e commovente necrologia dei defunti viaggiatori, mostrando il Giulietti come figlio e sposo, cittadino ed esploratore, di fieri propositi ed insieme di animo gentile, accostante da un vero sentimento artistico.

Da ultimo parlarono il signor Maiazzi, redattore del *Secolo*, come rappresentante la stampa, ed il dott. Barbieri, quale amico della famiglia Giulietti.

A mezzogiorno ebbe luogo un pranzo offerto dal Comitato, a cui intervennero una ventina di persone, fra cui gli oratori del mattino. Alle frutta parlarono il prof. Giuseppe Pasotti, direttore della Scuola normale di Pavia, che con robusto e vibrato parlò additò il Giulietti come nobile esempio per la gioventù italiana; indi l'ing. Scotti, che ringraziò tutti gl'intervenuti alla cerimonia, proponendo l'invio di un telegramma al ministro Mancini ed altro all'on. Cavallotti.

Sorse poi di nuovo il prof. Cora, e facendosi l'interprete di tutti i presenti, propose d'inviare un telegramma alla famiglia. Biglieri, facendo voto di trovarsi nella stessa compagnia l'anno venturo a Valenza, allorchè il 25 maggio verrà inaugurato un simile ricordo al compagno del Giulietti; e dopo di avere espressi i meritati ringraziamenti al solerte ing. Scotti ed a tutto il Comitato, nonchè al valente scultore Pozzi, il geografo torinese proponeva poi al sindaco di intitolare al Giulietti una delle vie di Casteggio, ad esempio quella ove trovasi il ricordo, tra la stazione e la piazza Cavour. La proposta, come le precedenti, sollevò frenetici applausi, ed il sindaco, riconoscente, in nome di Casteggio promise di deliberia al più presto al Consiglio municipale.

***

Sciolte le mense, dopo famigliare conversazione le Autorità casteggine fecero visitare il paese ai loro ospiti, che dai quartieri più alti di Casteggio videro svolgersi sotto i loro occhi l'incantevole vista dell'ubertosa valle del Po, nel cui lontano orizzonte apparivano le guglie del duomo di Milano.

Poi gl'invitati si recavano alla stazione ferroviaria e partivano portando in cuor loro il più grato ricordo della squisita gentilezza e dell'affettuosa e deferente accoglienza ricevuta in quell'ospitale paese.

Le feste di Arezzo

LE ESPOSIZIONI INDUSTRIALE, ARTISTICA, MUSICALE, ECC.

Arezzo, 9 settembre.

(M.) — Arezzo ha voluto che la onoranze decretate a Guido Monaco fossero complete, e, bisogna dire il vero, per raggiungere questo scopo non ha lesinato nelle spese, ricordando il detto del celebre marchese Colombi che le accademie si fanno o non si fanno.

Non ultima fra le attrazioni che ha saputo preparare ai forestieri qui accorsi per le attuali feste, è certamente l'Esposizione industriale. Vi concorre la sola provincia di Arezzo, ma vi assicuro che è veduta non lo si crederebbe, tanto è ricca e svariata. Da parte mia non avrei mai creduto come una sola provincia italiana, popolata da poco più di duecento mila abitanti, potesse produrre tanto bello cose.

Infatti nei lunghi corridoi e nelle sale del Liceo, ove è stata disposta l'Esposizione industriale con molto ordine e con avveduta ripartizione, si osserva un po' di tutto.

***

Ecco in primo luogo le maioliche e le terraglie, industria antichissima in Arezzo, poichè Plinio afferma che essa nell'arte figulinaria rivaleggiava con Samo, Pergamo e Segunto; e i magnifici frammenti che tuttodì si rinvengono dentro e fuori le mura attestano l'eccellenza di quelle manifatture. Gli stessi ci hanno tramandato finanche i nomi delle principali fabbriche di figuline che fiorivano in Arezzo all'epoca romana, ma io ne fo grazia ai vostri lettori, e mi contenterò di dire che oggi quell'arte nella provincia aretina è splendidamente rappresentata dalla fabbriche del sig. Giovanni Trieca di San Sepolcro, della Società Ceramica Lapi e Pierallini di San Giovanni Valdarno che espone terraglie artistiche e commerciali, e dei fratelli Aretini di Monte San Savino. È inutile ch'io mi trattenga più a lungo su quest'industria, nella quale sapete come l'Italia non abbia nulla da invidiare all'estero; soltanto vi dirò che la collezione di majoliche e stoviglie nella Mostra aretina [illegible] e completa.

***

Meno ricca e meno perfezionata è l'industria dei tessuti; però non mancano neppure in questa provincia opifici in via di evidente miglioramento, quali sarebbero quello dei fratelli di San Sepolcro pei fazzoletti, i traliccì spinati e le tele; quello dei Lovari di San Giovanni Valdarno pei nastri; quello di Ademollo e Giannetti di Papiano per le lane e quello del cav. Ricci di Stia pei tessuti di lana.

Pochi mobili, ma buoni, soprattutto quelli di lusso. Ammirasi fra gli altri un mobile disegnato e scolpito dall'artista Attilio Pinzesi per commissione del marchese Corsini. È destinato ad accogliere vari preziosi ricordi del *gran Re*, e vi so dire che è un vero gioiello di gusto e di eleganza.

***

Una specialità di quest'Esposizione, e che io non mi aspettava certo d'incontrare, è la fabbrica degli spilli. Finora lo avevo creduto che per questo minuto, ma importante ramo d'industria, l'Italia fosse affatto tributaria all'estero; oggi invece son lieto di sapere che fin dall'anno scorso l'ingegnere Ponsard ha impiantato una fabbrica di spilli a Bucine, non lontano di qui, e che ormai ne produce più di settecentomila al giorno. Senza dubbio siamo ancor lontani dall'enorme produzione inglese che raggiunge i cinquanta milioni al giorno; ma è pur sempre un principio ed un bel principio.

***

Accenno di volo alle industrie dei cuoi, delle pelli, della tintura delle lane e delle sete, del sevo, dei cappelli di feltro e di castore, dei prodotti chimici, dei fiammiferi, dei lavori di paglia, degli aceti, stivalami, dei lavori a traforo, dei paramenti sacri, dei fiori artificiali, dei ricami a mano ed a macchina, dei lavori in cera, in oro ed in argento, delle selle e valigie, dei parafulmini, dei campanelli elettrici e di tante altre industrie minute assai ben rappresentate, e vi dirò che nel complesso c'è di che allietarsi nell'osservare il rapido e costante progresso dell'industria in tutte le provincie della nostra Italia, e non certo che la Esposizione nazionale di Torino conformerà mirabilmente questa mia asserzione.

***

Scarsa invero e di ben poca importanza è l'Esposizione di Belle Arti, confinata in una sola stanzuccia. Passiamo oltre.

***

Nella chiesa dei Gesuiti, ora addobbata a festa, vi è l'Esposizione degli strumenti musicali, alla quale hanno concorso tutte le provincie italiane, e vi assicuro che strumenti ce ne sono non pochi, d'ogni sorta e d'ogni dimensione. Ecco un organo fonocromico, un organo semplice, un organo da sala, e poi pianoforti, armoniche, organetti, flauti, clarini, trombe, violi, violini, chitarre, contrabassi, ecc. ecc. Non vi manca proprio nulla. Però mi è parso che le fabbriche di pianoforti non siano molto numerose nel paese dei suoni e dei canti. Il Piemonte è rappresentato in questa Esposizione musicale dai pianoforti di G. Ayniotino di Torino.

***

Quest'oggi si osserva per le vie della città un movimento maggiore del solito, a causa del mercato del bestiame: fra qualche ora si inaugura l'Esposizione del bestiame, che in questa provincia, e segnatamente in Val di Chiana, è assai buono.

DAL LAGO MAGGIORE.

Arona, 11 settembre.

Viaggiatori e villeggianti.

(E. C.) — Quest'anno coll'apertura del Gottardo il maggiore movimento dei viaggiatori si riversò dall'altra parte: tuttavia anche qui si è verificata in questi giorni un'affluenza straordinaria di forestieri che si fermano poche ore a visitare i punti più belli di queste rive amene e quindi passano nella vicina Svizzera.

All'infuori di questo, l'arrivo e la partenza di qualche ragguardevole personaggio venuto a visitare gli illustri Cavallotti e Cairoli nelle loro tranquille dimore di Molina e Belgirato, ovvero la duchessa di Genova e la regina Vittoria nelle loro amenissime ville di Stresa e Baveno, nessun altro fatto che meriti menzione.

***

Il commercio e l'industria.

In questi paesi, se si eccettuano alcuni, la superba Pallanza ed Intra una fortunata rivale, la regina del Verbano, dove fiorisce sempre l'antica industria dei cappelli le cui rinomate fabbriche danno lavoro a migliaia di operai,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 28.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO SESTO.

La busta bigia.

(Seguito)

« Mio caro Edmondo, ti prego di scusare le raccomandazioni un po' solenni ch'io mi sono costretto a farti.

« Tuttavia, nel redigere queste mie ultime volontà, spero che tu non avrai da eseguirle, poichè gli impicci in cui mi trovo io ancora presentemente devono aver fine fra cinque anni, ed io ho ferma speranza di vivere sino a quell'epoca. Qualunque cosa sia per succedere, ecco in quale stato mi trovo.

« Non fabbrico moneta falsa, non cospiro e pur nonostante son costretto a prendere certe precauzioni che non sono punto da gente onesta. Il momento di spiegarti la causa di tutti questi misteri non è ancor giunto. È una storia che io ti racconterò un giorno o l'altro, fumando uno di quegli eccellenti sigari che il nostro amico Vega m'ha portato l'anno scorso dall'Avana. Quando verrà quel giorno i sigari saranno proprio secchi.

« Ecco intanto quel che ti devo far sapere e quel che ti debbo chiedere.

« Per ragioni che tu saprai più tardi, ho dovuto svisare affatto il mio patrimonio. Io non posseggo più nulla *di solo*, come si dice in Normandia, nè mi perviene più alcuna rendita dal Tesoro. Ma, non temere, l'eredità di mio padre è intatta, anzi l'ho aumentata. Solamente ho disposto in modo da metterla al coperto da certi tentativi. Il mezzo che ho trovato è sicuro e non presenta alcun inconveniente finchè io rimango in vita. Ma io posso morire ed è in tal caso che ho bisogno di te.

« Io non voglio che Giovanna soffra per disgrazie che sono affatto mie personali, e do a te la cura di rendere intatti i beni della nostra casa. Dunque, se io muoio prima di averti chiesto di nuovo questo plico, ecco quel che devi fare.

« Qui, mio caro Edmondo, tu riderai; le istruzioni che seguono più sotto sarebbero adattatissime in un dramma dell'Ambigu; ma ho le mie buone ragioni per diffidare di tutto e per non abbandonar nulla al caso.

« Appena avrai letto la mia lettera ti prego di recarti a casa mia, nella biblioteca, ed aprire l'armadio di quercia intarsiato che ti ho guadagnato un giorno a Chantilly. Ti ricorderai ancor bene della tua scommessa contro il cavallo di Seymour e riconoscerai il mobile ch'è stato per tanto tempo nella tua stanza. Non c'è che tu che possa distinguerlo dagli altri poichè ho avuto cura di farne far altri, sei quasi unico fra i miei amici a conoscere il segreto di questo armadio.

« Ecco tutto. Ora ti debbo chiedere.

« Ho bisogno che tu vada a Venezia, e che tu vada subito. Ho bisogno che tu vada a Venezia, e che tu vada subito. Ho bisogno che tu vada a Venezia, e che tu vada subito.

il vivo quasi esclusivamente del commercio portato dal passaggio dei forestieri, e siccome questo ha luogo solo nella bella stagione, così succede che una buona metà dell'anno si passa nella più completa e deplorevole inerzia.

Si pensò alcuno a profitto questo tempo per operare il progressivo sviluppo intellettuale del paese; ma nulla di ciò: è sconfortante l'indifferenza, l'apatia che regna in generale per tutto quanto riguarda la cosa pubblica. Siamo alla vigilia delle elezioni e nulla si è fatto per prepararsi alla lotta e dimostrare che si è disposti a valersi dei diritti amministrativi colla recente legge.

***

Feste patriottiche ed operaie.

A sentire alquanto questo letargo così dannoso per questo popolosissimo tanto operoso quanto intelligente, molto opportunamente concorsero le bellissime feste testè celebrate a Lanzo, Intra ed Arona per l'inaugurazione delle bandiere delle rispettive Società dei Reduci dalle patrie battaglie e degli operai.

Fu prima Lanzo a dare il buon esempio erigendo e costituendo in piena forma, per iniziativa ed instancabile solerzia dell'ingegnere Pietro Cesare, presidente, un nuovo sodalizio assai numeroso e composto in Società dei Reduci dalle patrie battaglie e dell'Esercito di Lanzo e paesi limitrofi, della quale venne inaugurata la bandiera il 27 scorso agosto col concorso delle rappresentanze di tutte le Società operaie e patriottiche dei dintorni. Fu una cerimonia imponente e solenne per il duplice ed ottimo risultato ottenuto di formare una associazione di tanto coorte fra quei valenti campioni della libertà e per i nobili e generosi sentimenti di fratellanza e di patriottismo che si manifestarono in tale circostanza.

La domenica successiva fu la volta di Intra che inaugurò pure in modo solenne la bandiera della Società dei cappellai coll'intervento altresì di tutte le Società consorelle venute da Milano, Novara e da ogni parte.

E finalmente non più tardi di ieri in bella solennità si rinnovata qui ad Arona colla inaugurazione della bandiera della Società dei Reduci di Arona e dintorni.

Non dirò delle feste che accompagnarono queste bellissime cerimonie dovunque le più liete e festose accoglienze, le più calde e commoventi dimostrazioni di fratellanza.

A Lanzo e ad Arona esse furono ancor più rallegrate dal gentile concorso delle signore che donarono le ricche bandiere, frutto del lavoro delle loro mani, e qui ad Arona, non ancora paghe di così importante cooperazione seppero organizzare una bellissima fiera ed un animatissimo ballo di beneficenza che fruttarono una ragguardevole somma alla cassa dei poveri del paese.

Ma oltre a questi ottimi risultati non posso trattenermi dall'accennare all'opera veramente benefica e salutare per questa popolazione compiuta da questi benemeriti cittadini coll'inculcare ed infondere coi nobili e generosi sentimenti di concordia e di patriottismo.

Fra i molti oratori che si distinsero per forza di argomenti e bellezza di concetti vanno certamente annoverati gli egregi signori avv. Carulli, consigliere della Società operaie di Novara e pubblicista, e l'ingegnere professore Bordiga, membro del Consolato della Società stessa, due giovine e bella intelligenza che alla grande elevatezza delle idee ed alla non comune potenza di concetto superiore certo alla sua giovane età, congiunge anche il merito di affascinare gli uditori colla sua calda ed eloquenti parole e dettare in essi un forte entusiasmo. Egli non vuole che il cittadino abbia solo conoscenza dei propri diritti, ma pure quella di osservare strettamente i suoi doveri e per questo raccomanda caldamente lo studio, il lavoro, la cooperazione intelligente alla cosa pubblica.

***

Movimento elettorale.

Ho detto che queste popolazioni vivono in una completa indifferenza della politica. I prefetti signori dopo avere dato così un primo e potente impulso al loro risveglio intellettuale, si propongono di formare tanti Comitati locali per dirigere l'azione elettorale e concentrare tutte le forze pel bene comune.

LETTERE CUNEESI.

Cuneo, 14 settembre.

Dimissioni del sindaco.

(Alpino) — Si assicura che il comm. Allione, per ragioni di salute, abbia intenzione di rassegnare le sue dimissioni da sindaco di Cuneo, e che anzi ne abbia già dato avviso alla Prefettura onde provvedi pel successore. Io credo che il Consiglio comunale non mancherà di far preghiera al sindaco onde voglia continuare nell'esercizio del suo ufficio, e che esso cederà alle istanze del Consiglio.

***

Dimissioni di deputato.

La *Sentinella delle Alpi* ha annunciato la dimissioni del nostro deputato comm. Riberi Spirito. Io posso confermare che assolutamente egli non intende più di ripresentarsi agli elettori.

Quantunque da più giorni al corrente della cosa, tuttavia non vi n'ho scritto mai sperando sempre che egli recedesse da sì grave proposito, che addolora tutti i liberali del nostro Collegio e lascia un vuoto ben difficilmente colmabile.

Le personalità come quella del nostro deputato sono ora oggidì rari i caratteri veri, le convinzioni sincere, la fede inconcussa nella libertà e ne' suoi benefici effetti, di cui il comm. Riberi era la personificazione. Ed è perciò ben giustificato il rincrescimento di tutti per una simile dimissione, cui certamente non si può supporre altra causa se non quella della salute.

Certamente il comm. Riberi potrà pur sempre, quale consigliere provinciale, prestare l'opera sua a vantaggio della provincia, come fece per oltre trent'anni con plauso universale; ciò non toglie però che la dimissione di lui come deputato non abbia a ritenersi una vera perdita dolorosa per il nostro Collegio.

***

Reggimenti alpini

Sono avviate trattative per l'impianto di un reggimento alpino in Cuneo. Le autorità militari hanno appoggiata questa pratica, e sebbene il reggimento abbia sede soltanto una parte dell'anno, vi sarebbe un vantaggio per la città, perchè non resti pregiudicata l'altra parte per la sede di un reggimento di fanteria quando sarà decretata la nuova divisione militare.

***

Malattia del prefetto.

Il prefetto Massola è tuttora indisposto, e, dicesi, gravemente.

***

Movimento elettorale.

Finora non venne ancora formata alcuna lista di candidati; è però certo che il partito conservatore si organizza per opporsi alla influenza delle società operaie e che quindi avremo lotta seria. Tanto meglio!

***

Il monumento a San Martino.

La nostra popolazione è stata molto lieta delle onoranze fatte al suo concittadino conte Ponza di San Martino dalla città di Bronero.

La famiglia di San Martino è originaria, come quella di Castelmagno e di Celle, della vallata della Maira. Essa aveva *ab antiquo* un palazzo in Canoo ove dimorava durante l'inverno, recandosi a villeggiare nella vallata l'estate.

Il conte Gustavo Ponza di San Martino nacque a Canoo, e non a Torino o a Bronero, come asseriscesi in molte biografie.

Il nome del benemerito uomo di Stato varrà inoltre a lettere d'oro sulla lapide degli illustri concesi.

DECORAZIONI AGLI UFFICIALI ESTERI.

Diamo l'elenco delle onorificenze accordate da Re Umberto agli ufficiali esteri che hanno presenziato le grandi manovre in Italia:

Germania. — Tenente-generale von Gottberg, gran croce Ss. Maurizio e Lazzaro — Maggiore Hagemeier Von Hahnschiltz, ufficiale Ss. Maurizio e Lazzaro — Maggiore Lenke, ufficiale Ss. Maurizio e Lazzaro — Capitano Von Rabe, cavaliere Ss. Maurizio e Lazzaro — Capitano Von Engelbrecht (addetto militare), cavaliere Ss. Maurizio e Lazzaro.

Rumenia. — Generale Angelescu, grande ufficiale mauriziano — Colonnello Candili, commendatore Ss. Maurizio e Lazzaro.

Russia. — Tenente-generale S. A. il principe Shakhovkoy, gran croce Ss. Maurizio e Lazzaro — Colonnello Orlenus, commendatore Ss. Maurizio e Lazzaro — Capitano Tolstchoff, cavaliere Ss. Maurizio e Lazzaro — Capitano barone Rosen, cavaliere Ss. Maurizio e Lazzaro.

Francia. — Generale di brigata Griffe, grande ufficiale Ss. Maurizio e Lazzaro — Tenente colonnello Brunet (addetto militare), comm. della Corona d'Italia — Capitano Josse, cav. Ss. Maurizio e Lazzaro. — Maggiore De Garray, ufficiale della Corona d'Italia — Capitano Lefebvre, cav. Ss. Maurizio e Lazzaro.

Austria-Ungheria. — Tenente generale S. A. il principe di Windischgraetz, gran croce Ss. Maurizio e Lazzaro — Colonnello barone Handel-Mazzetti, commendatore Ss. Maurizio e Lazzaro.

Baviera. — Tenente colonnello De Bohlhard, commendatore della Corona d'Italia.

Belgio. — Maggiore Muller, ufficiale dei Ss. Maurizio e [illegible] — Capitano Van Huffel De Heynsbroeck, cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

PIOGGIE, TEMPORALI E NEVE.

Cuneo, 14.

(Alpino) — La grandine nella scorsa notte devastò il raccolto dei Comuni di Beinette e Morozzo; il tempo incessante e piovoso tuttora danneggia il raccolto dell'uva.

***

Pallanza, 14.

(Lario) — Continuando da domenica mattina a venire due a mercoledì sera da noi si ebbe un tempo veramente indiavolato.

La pioggia andò così rovinosamente che l'altezza superficie del lago s'elevò di ben due metri in meno di ventiquattr'ore. I fiumi ed i torrenti minacciosamente straripavano; il Toce trascinò al lago due vittime: l'una venne raccolta ieri, ed è un certo Tadini, che disperando del suo figlio assente e per cui estrasse egli il numero buono della coscrizione, spogliatosi, il gettava nel fiume. Egli è di Angera d'Ossola. L'altra finora non si sa chi sia. Ieri sera nevicò e grandinò sulle montagne vicine; la temperatura è discesa a 14 gradi.

***

Como, 14.

(M.) — Gli acquazzoni dei giorni scorsi, che fecero rimandare a lunedì le regate, furono il preludio di un temporale che si scatenò ieri e continuò tutta notte sulla città e sul lago. Fra la pioggia ed il vento caddero parecchi fulmini, ma senza arrecar danni.

Questa mattina la temperatura si è molto abbassata ed il Bisbino ha la cima coperta di neve. Notizie dal lago recano che i monti sono tutti coperti di neve. L'inverno è quest'anno abbastanza precoce.

***

Milano, 14.

La scorsa notte un temporale fulminolato, che continuò parecchie ore con grandine fittissima e prolungata, ha grandemente danneggiato tutto il Piano d'Erba. Le viti ne sofferirono molto. La cima dei monti vicini sono coperte di neve e fa molto freddo.

DAL PIEMONTE

Cameranа. — *Banchetto*

13 settembre.

Ieri in Monteiglio, nell'*Albergo della Stella*, ebbe luogo un pranzo offerto dai bei numeri di Cameranese all'egregio farmacista di quel paese cavaliere Celestino Talotti, allo scopo di festeggiare l'onorificenza della croce della Corona d'Italia ottenuta testè conferita.

Il pranzo, lo si deve dire ad onore e gloria del bravo sig. Pelice Roella, fu, come al solito, servito con inappuntabile diligenza e buon gusto; per tutto il tempo regnò la massima armonia.

Al levare delle mense furono fatti belli parole e pronunciati applauditi discorsi all'indirizzo del festeggiato cavaliere, e tutti furono concordi nell'ammirare ed apprezzare i titoli ed i meriti di lui all'ottenuta onorificenza; esso poi seppe ripetere, anche nella circostanza, le eloquenti prove della sua delicatezza e del suo nobile sentire colle applauditissime parole di ringraziamento delle ai suoi amici.

Sant'Antonino (Susa). — *Fatto di sangue.*

Mercoledì mattina, 13, è succeduta una triste scena in questo paese.

Il figlio di un calzolaio per nome Gorella ha approfittato dell'assenza di suo padre, che si trovava a Condove, per massacrare con una scure la sua matrigna che in quelle prime ore del giorno era in letto ammalata.

La povera donna riportava ferite gravissime e i medici curanti non l'hanno ancora dichiarata fuori di pericolo.

Il Gorella dopo aver commesso l'atroce fatto si metteva a costituire tranquillamente ai Reali Carabinieri.

CONGRESSO

L'ISTITUTO DI DIRITTO INTERNAZIONALE.

L'Istituto giuridico internazionale continua a tenere le sue sedute, non affollate è vero, ma altrettanto importanti per la gravità degli argomenti che vi si discutono.

Approvato nelle sedute antecedenti uno schema di riforma nelle istituzioni giudiziarie in Oriente, il Congresso passò a discutere un regolamento delle leggi e dei costumi della guerra marittima.

Alla discussione presiedevano parte i professori Martens, Neumann, Chanot, ecc. ecc.

L'Indole della nostra Gazzetta non ci consiglia ad entrare nei particolari della discussione, tenuta in un campo affatto scientifico.

Di questa discussione però pubblicherà un primo cenno l'Istituto stesso, riserbandosi poi di dare estesa relazione nei suoi bollettini annuali (*Annuaire de l'Institut de Droit international*).

Ai ragguagli testè dati sulle sedute antecedenti debbiamo soggiungere che il ministro Mancini venne dal congressisti incaricato di presentare al re Umberto I il seguente indirizzo:

« *A S. M. le Roi d'Italie,*

« L'Institut de droit international, réuni à Turin, prie S. M. le Roi d'Italie de vouloir bien recevoir l'expression de sa respectueuse et profonde gratitude pour l'accueil extrêmement bienveillant qu'Elle a voulu lui faire sur la terre italienne, et pour l'encouragement qu'Elle a accordé à ses travaux par la haute sympathie témoignée au but poursuivi par l'Institut, qui est la Justice et la Paix entre les Nations.

« *Le Président.* »

ESPOSIZIONE ORTO-AGRICOLA.

Sabato, 16 corrente, alle ore 2 pomeridiane, estrazione dei lotti acquistati dalla *Regia Società orto-agricola del Piemonte* a favore dei suoi patroni.

— Domenica, 17, la premiazione avrà luogo alle ore 2 pom. nell'Aula Magna della Regia Università. Alle ore 6 verrà chiusa l'Esposizione.

— Lunedì, 18, si esporteranno gli oggetti esposti; però il pubblico potrà entrare, pagando cent. 50, per comprare le piante che gli espositori venderanno privatamente od all'asta.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 28° regg. fant. il 16 corr. mese, alle ore 4, al Giardino Reale, nel recinto dell'Esposizione Orto-Agricola:

1. Marcia, Pivitti.
2. Polka *Adele*, Zanfi.
3. Cora e terzetto nell'op. *Guarany*, Gomes.
4. Valzer *La campane dei SS. Apostoli*, Ondi.
5. Fantasia sui motivi del ballo *Brahma*, Guthmann.
6. Mazurka *Amelia*, Giovannetti.
7. Galop, Arcuinski.

Reati e pene

Gelosia di mestiere.

(*Corte d'assise di Firenze*).

Ieri l'altro ebbe termine una causa che si discuteva da dieci giorni davanti alla Corte d'assise di Firenze [illegible] certo Giovanni Ferrari.

Costui era un lungalinare, e lavorava a conto dei signori Francesco Nardi, Carlo Fanfani e Mori Adolfo, che si erano costituiti in società, ed avevano aperto una fabbrica di mobili in Istia antico.

Dopo qualche anno che la cosa procedeva bene, il Ferrari nel settembre del 1881 si lagnò della poca puntualità con cui veniva pagato e dichiarò che intendeva di astenersi da ogni impegno, per lavorare in avvenire a conto proprio.

Preso due lavoranti, Ulderigo Maggi e Transagnani Alfredo, ed aprì una bottegaccia.

***

I suoi Nardi, Fanfani e Moro si servivano in certi loro lavori degli operai del Ferrari, e di ciò egli ora gelosissimo e ne fece violentissime rimostranze, dicendo che nessuno di sotto mano doveva levargli gli operai. Ma non ostante tutte le rimostranze il Maggi e il Transagnani continuarono a lavorare qualche volta pur conto di quelli.

Il Ferrari, furente per ciò, nella mattina del 7 settembre 1881 andò in fabbrica, diede mano ad una *sgorbia* e ne menò un colpo al Maggi, il quale alcuni giorni dopo morì.

Accecato dal sangue, il Ferrari diventò una belva; e sempre armato della *sgorbia*, entrò nel negozio della Società, preso a mezzo colpi a diritto e sinistra a feri gravemente il Nardi, il Fanfani ed un certo Bargigli.

***

Per tali fatti Giovanni Ferrari era imputato di vari omicidii premeditati, alcuni consumati, altri tentati.

I giurati, escludendo la premeditazione, assolsero l'imputato d'ira.

La Corte condannò l'imputato a 10 anni di lavori forzati.

Oltraggio al pudore.

In una notte dello scorso luglio, in Parigi, il signor Delacroix si era addormentato lasciando la porta del suo appartamento semiaperta. Verso le tre del mattino si svegliò, nel mentre che un individuo, senza chiedere permesso, gli portava via il portafoglio e l'orologio, che erano sul canterano.

Il signor Delacroix balzò dal letto in camicia urlando: « Al ladro! al ladro! » E il ladro, senza attendere ulteriori spiegazioni, se la diede a gambe portando via il portafoglio. Infilò la scala scendendo a rotta di collo, ed in un istante guadagnò la strada.

Delacroix gli corse dietro gridando: « Fermati fermati rendimi almeno le carte! »

Giunto al portone si vide la falda bianca svolazzante della camicia, e vergognandosi di quella tenuta pensava di ritornarsene a letto. Ma in quel mentre passarono per [illegible] nella strada due guardie, e, vedendo la quella strana costume, le fermarono e gli chiesero una spiegazione. Delacroix, tardato cammino, parlò confusamente di ladri, del portafogli, e le guardie, sospettando di lui, le dichiararono in arresto.

— Ma io sono innocente! — diceva il povero uomo cercando di spiegarsi. — Il derubato son io.

— Non tanto chiacchiere! — replicarono le guardie. — Voi oltraggiate il pudore nella tenuta in cui siete, e noi vi arrestiamo per ciò.

— Il pudore di chi? Ma a questl'ora non passa nessuno!

— Siamo passati noi, e basta. Voi offendete il nostro pudore di guardie. Finitela una volta, e venite con noi in questura che subitano da standere il verbale.

— Ch'io venga in questa tenuta? Lasciatemi almeno vestire i calzoni.

Le guardie, dopo aver [illegible] a lungo sul da fare, finalmente, con inaudito sforzo di gentilezza, consentirono al signor Delacroix di vestirsi quanto gli mancava, ed a tale scopo l'accompagnarono in casa.

***

Ivi il buon'uomo [illegible] per provare che egli non aveva oltraggiato il pudore d'alcuno, e che invece era stato vittima dei ladri. Le guardie però non vollero saperne delle discolpe, e le pregarono di accompagnarle da presso all'ufficio di questura.

A tale scopo uscirono insieme.

Quando giunsero in fondo alla scala, videro nel portone d'ingresso della casa due individui che cercavano qualcosa per terra.

— Che cosa cercate? — chiese ai cosi non dello guardie.

— Una penna da cento che abbiamo lasciato cadere poco fa nell'uscire, — risposero quei due individui.

— Quella penna da cento è mia, — esclamò Delacroix, — e costoro sono i ladri che lo cercavo di raggiungere!

Quei due individui vennero arrestati, ed erano un certo Chablier ed un certo Gateney.

Uno di essi, nello scappare, insegnito da Delacroix, aveva perduto [illegible] dalle mutande rubate.

I due ladri, portati giorni sono davanti al Tribunale correzionale della Senna, furono condannati a quindici mesi di carcere.

Tora-Rasa.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 15 settembre.

* **Teatro Balbo.** — Lunedì 18 corr. avrà luogo la beneficiata della distinta artista signora Emma Ivon; annunciamo la anticipazione lo spettacolo attraentissimo: *Leggerezza — Il cinquino Pasticcio — El sur Pedrin al bagn*, nuovissimo saltazzo comico scritto per Ferravilla, e *Il milanese in mar*, nel quale verrà cantata una nuova canzone dal maestro Denza. La signora Ivon non può dubitare d'avere per quella sera un *teatrone*.

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Cardarelli G. — Giuseppe Garibaldi - Versi e prose, L. 1 50

Rocella G. — Nimoli, L. 2 50.

Vassallo A. L. — Drammi di Corte - La Regina Margherita - Anno 1760, L. 3.

Panzacchi E. — Al rezzo, L. 2 50.

Capuana L. — C'era una volta... (fiabe), L. 3 50.

Ribèri L. — Dizionario di Amministrazione italiana, L. 30.

Bonnart (Dia) — Souvenirs d'un diplomate, L. 3 50.

Talmeyr et Gunnier — L'aventure de Perdita, L. 3.

Florian — Le fusil de l'épaule - Recits de chasse, L. 3.

Ulbach — La comédie de mort, L. 1 25.

Razetti — Per una falce, L. 0 50.

Mary J. — Un colpo di rivoltella, L. 2.

Chiunque desidera alcuni di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca, per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Venerdì, 15 settembre.

* **Partenza del ministro Mancini.** — Ieri sera alle ore 8 il ministro degli esteri, on. Mancini, è partito alla volta di Roma, ove, come dicono i nostri telegrammi, è atteso per tosto prendere parte al Consiglio dei ministri.

Erano ad accompagnare il ministro alla stazione le autorità municipali e governative.

* **La luce elettrica Bürgen.** — Ieri sera alla stazione di Porta Nuova avevano luogo le interessanti esperienze d'illuminazione colla luce elettrica Bürgen. Quattro lampade erano disposte al lato ovest della stazione, cioè agli *Arrivi*, una lampada stava sopra il corridoio che mena i passeggieri dalla sezione esterna all'interna, un'altra guardava via Sacchi e due altre pendevano dai due capi della tettoia degli *omnibus*. Le prime due lampade presentano quasi la forma di coppa, le altre di sfera. Le armonia un'asta sulla quale poggia una scatola, dove si racchiude il meccanismo elettrico.

L'illuminazione di ieri sera ha dato una luce assai rossastra abbastanza viva; tuttavia si è messo nella lampada Bürgen il difetto di parecchie altre, cioè l'intermittenza che produce inconfortevole abbarbagliamento alla vista. È lodevole tuttavia che lunghi dalla luce Bürgen le fiamme del gas hanno perso un'altra battaglia, tanto più che, a quanto si dice, la luce Bürgen costa assai meno.

Credesi poi che in una nuova esperienza delle lampade Bürgen si potrà correggere qualche difetto.

* **Convitto Nazionale di Torino.** — Ieri l'altro sera la compagnia dei giovani viaggiatori del nostro Collegio Umberto I scendeva tutta lieta dallo scalo di Porta Nuova e correva ad abbracciare i parenti, i compagni. Era una vera festa, un affollarsi racconto e racconto delle cose vedute.

Milano, Como ed il suo lago, la prodigiosa ferrovia del Gottardo col suo traforo, ultimo monumento delle opere umane, poi Lucerna, il Rigi, Zurigo, Vitterthur e le odierne Sulzer visitate in ogni particolare in compagnia del venerando Gian Giacomo che coi 4 operai dava principio allo stabilimento che ne occupa 2000.

Altri magnificava come la più incantevole delle vedute la cascata del Reno; chi avrebbe preferito la storica Basilea a Berna stessa se ivi la cortesia squisita del ministro d'Italia conte Pè d'Ostiani non avesse fatto passare a tutti i convittori la più piacevole serata di divertimento. Ivi qua si magnificavano i ponti di Fribergo e le potenti armonie del suo organo. Di là ora un entusiasmo per Ginevra, pel suo lago, pei suoi dintorni, e infine mille vari i confronti tra il Cenisio, che ne ridonava il sole d'Italia, e il Gottardo che aveva aperto alla giovine comitiva le bellezze svizzere. Tutti avevano il loro ricordo, il loro ammaestramento, la loro parola di gratitudine ai superiori, e in ispecie all'ottimo rettore cav. Giuseppe Parato.

* **Personale militare a Torino.** — Il *Bollettino Militare*, n. 37, pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Cimelli Emanuele, sott'ufficiale congedato dall'esercito permanente dopo 12 anni di servizio, nominato sottotenente di complemento nel 3° reggimento artiglieria (treno).

Gazzone Ornato, tenente dell'arma di fanteria della milizia mobile nel 1° battaglione (Torino), promosso capitano e lasciato al medesimo battaglione (id.)

I quali sotto nominati sottotenenti dell'arma di fanteria della milizia mobile sono promossi al grado di tenente, continuando ad appartenere ai rispettivi battaglioni:

Mancini Luigi, 2° battaglione (Torino).
Trucano Giuseppe, 2° id. (id.).
Marchisio Giacomo, 1° id. (bersaglieri) (id.).
Platone Giuseppe, 3° id. (id.).
Calvia Nicola, 2° id. (id.).
Giacosa Giuseppe, 2° id. (id.).
Bela Gaetano, 1° id. (id.).
Acchiardo Angelo, 1° id. (id.).
Belletti Francesco, 3° id. (id.).
Balmanno Giovanni Battista, 1° id. (id.).
Cerbelletti Antonio, 2° id. (id.).

I sottonominati ufficiali di fanteria della milizia mobile cessano per ragione di età di appartenere alla milizia stessa.

Questi ufficiali possono essere inscritti nel ruolo degli ufficiali di riserva in virtù dell'articolo 11 della legge 29 giugno 1882, n. [illegible] presentandone dichiarazione in carta semplice al comandante del distretto dove hanno domicilio.

Rula Pietro, 1° battaglione pontieri di Torino).

Dell'Aru Filippo, reduce, 2° id. (id.).

Perloni Luigi, reduce, 1° id. (id. id.) (lasciato col grado di capitano).

I sottonominati ufficiali di fanteria della milizia mobile cessano di appartenere alla milizia mobile e sono trasferiti col medesimo grado nei ruoli degli ufficiali di riserva:

Gastinelli cav. Gio. Battista, tenente colonnello, 3° battaglione (distretto di Torino).

Bertolino cav. Giovanni, maggiore, 1° id. (bersaglieri (id. id.).

Mosca Carlo, capitano, 3° id. (id. id.).

Gli allievi dell'Accademia militare sottonominati sono promossi sottotenenti d'artiglieria e del genio ed assegnati allo stato maggiore dell'arma rispettiva coll'anzianità a ciascuno contrassegnata e sono destinati in qualità di allievi alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio dove si presenteranno al 1° settembre 1882.

Artiglieria.

Anzianità 25 aprile 1881. — Camelia Francesco; Carissia Michele; Rinaldi Giovanni; Pastori Vittorio; Marra di Lavriano Carlo; Livi Scipione; Conte Rinaldi Gabaldi Giovanni; Robbetti Emanuele; Morelli Gio. Giacomo; Di Pompeo Arturo.

Anzianità 22 maggio 1881. — Di Cicco Vincenzo.

Anzianità 29 maggio 1881. — Almerai Odoardo.

Genio.

Anzianità 24 aprile 1881. — Dall'Olio Serafino; De Luca Vincenzo; Micelletta Poliari Luigi.

I sottotenenti nell'arma di fanteria qui appresso indicati sono promossi al grado di tenente nell'arma stessa.

Pecco Angelo, 2° battaglione alpini.
Occhiarelli Francesco, 23° reggimento fanteria.
Schiazza Nicola, 36° id.
Gabet Costantino, 35° id.
Vignola Giuseppe, 1° battaglione alpini.
Longoni Ilio, Brescia, 38° fanteria.
Longinotti Giuseppe, 2° id.
Del Monaco Cesare, 38° id.

Pel Lodigiano notevolissimo nel regio negozio cavalleria Lodi (156) promosso tenente nello stesso reggimento.

Bellati Ignazio, maggiore di fanteria, comandante alla Scuola di guerra, trasferito al 75° fanteria 2° battaglione.

Balivero Giacomo, tenente nel 31° fanteria, comandante alla Scuola di guerra, essa di essere comandato alla detta Scuola e rientra nel proprio reggimento.

Maiorana d'Intignano nobile Stefano, maggiore nel reggimento cavalleria Alessandria (14°), trasferito id. id. Lodi (15°).

Rossi cav. Carlo, maggiore comandante reclutamento, distretto di Rocca, trasferito nella stessa qualità al distretto di Torino.

Annale cav. Gaetano, capitano comandante, attendenti personali militari vari, comandato alla direzione territoriale d'artiglieria di Torino.

Alchieri Giovanni, id. soldato e direttore dei canti alla direzione di sanità militare della divisione di Milano, id. ufficio d'amministrazione dei personali militare vari e comandato direttore dei conti alla direzione territoriale d'artiglieria di Torino.

I quali sopradetti cessano di essere comandati alle sopra indicate Scuole e ritornano ai rispettivi reggimenti.

Carlo Giovanni, tenente della 3ª compagnia bersaglieri, comandato alla Scuola di guerra — Bondi Giovanni, id. 1 id. id. — Bianchetti Pietro, id. 10 fanteria id. id. — Bellavite Bernardino, id. 63 id. id. id. — Bertini Antonio, id. 21 id. id. — Lobetti Giovanni, id. 1 granatieri id. id. id. — Franchini Michele, id. 10 fanteria id. id. — Marchesini Pietro, id. 21 id. id. id. — Bottaro Guglielmo, id. 1 id. id. id. — Amato Giuseppe, id. 9 bersaglieri id. id. id. — Spanna Agostino, reggimento cavalleria Milano (1ª) id. id. id. — Federzoni Alberto, id. id. Lodi (2ª) id. id. id. — Malingri di Bagnolo Alessandro, id. 14 Alessandria (5ª) id. id. — Ferrero di Alfredo, id. 7 bersaglieri id. id. id.

Pizzani cav. Antonio, capitano di stato-maggiore, addetto al Comando del corpo — trasferito alla Scuola di guerra in qualità di professore titolare militare.

I qui sottonominati ufficiali subalterni di fanteria sono trasferiti al corpo per cessare di far parte della Scuola di guerra, trasferiti al 75° fanteria 2° battaglione:

Angeletti Marco, tenente 8 battaglia (granatieri) dalla Scuola di guerra), trasferito id. 13 fanteria.

Amadeo Luigi, id. 9 id. id. alla Scuola di guerra), id. 21 id.

Amalucci Rinaldo, id. 10 id. id. alla Scuola di guerra), id. 20 id.

Sello Longo Enrico, id. 12 id. id. alla Scuola di guerra), id. 20 id.

Fraiegio Michele, id. 18 id. id. alla Scuola di guerra), id. 20 id.

Giocchi Arturo, id. 75 id. id. alla Scuola di guerra), id. 73 id.

Ravera Andrea, id. 1 bersaglieri id. Scuola di guerra), id. 2 bersaglieri.

Rinoli Giovanni, id. 1 id. id. id.), id. 2 id.

Andreone Michele, id. 6 id. id. Scuola di guerra), id. 9 id.

Grilla Vincenzo, id. 70 di fanteria (id. Scuola di guerra), id. 59 fanteria.

Mandillo Luigi, id. 69 id. id. id. id. 59 id.

Tua Giacinto, id. 9 bersaglieri (id. id., id. 1 bersaglieri.

Bussolino Giovanni, id. 23 fanteria (id. id.), id. 10 fanteria.

Manavani Delfino, id. 36 id. id. id.), id. 51 id.

Perrico Giovanni, id. 7 bersaglieri (id. id.), id. 5 bersaglieri.

Garioni Vincenzo, id. 2 id. (id. id.), id. 6 id.

Gigliano Giorgio, id. 7 id. (id. id.), id. 4 id.

Palmacino Vincenzo, id. 93 fanteria (id. id.), id. 72 fanteria.

* **Viaggio di piacere.** — Dopo il successo dei viaggi precedenti, l'Agenzia Chiari di Milano (Passaggio Carlo Alberto, n. 2), nel 5 del prossimo ottobre intraprenderà il più lungo viaggio della stagione. Si andrà a Parigi passando dal Gottardo e dall'Alsazia-Lorena, e si ritornerà in Italia per Lione, Ginevra ed il Moncenisio.

Per programmi e sottoscrizioni dirigersi al sig. Giuseppe Bona, successore G. G. Dalleio, Torino, via Cavour, 2.

* **Le campagne in Piemonte.** — Malgrado la pioggia la vendemmia in generale si presenta assai abbondante, ma in alcune regioni si lamenta molta disuguaglianza di maturazione. Ciò dipende certamente in molta parte dalla siccità prolungata, ma è pure causata dal difetto di elementi di coltivazione e dai tralci troppo lunghi, per cui i grappoli trovandosi disseminati per una eccessiva lunghezza, si trovano in condizioni sfavorevoli alla elaborazione uniforme dei succhi.

La frutta da inverno d'ogni specie si va raccogliendo rapportivo e la produzione è dovunque abbondantissima.

Il tempo piovoso è sfavorevole alla raccolta della frutta, dimodochè dove non si può attendere l'operazione si deve avere la massima cura di riporla in siti sani ed asciutti, su stuoie, cannetti, assiti, ecc., e stesi bassi, raccogliendola frequentemente e separare quella che presenta il menomo indizio di guastarsi.

In qualche parte, specialmente nei dintorni di Torino, vi è ancora molto fieno terzuolo in terra, ed a questo la pioggia arreca grave danno, perchè il terreno non si può ritirare se non è ben asciutto, ed il continuo calpestio e rivoltarlo sui prati lo sciupa gravemente.

Ora si è in pieno raccolto della meliga, che da taluni vuolsi ritenere non così abbondante come si credeva; ad ogni modo per le campagne non si odono su ciò lamenti, e questo è buon indizio.

Però col tempo piovoso la stagionatura sarà un po' più difficile, specialmente quando il raccolto è discreto, e pur troppo avremo a vedere innescarsi di meliga andar a male causa la cattiva stagionatura, e compromettere poi la salute dei nostri contadini che se ne cibano.

Molto a proposito verranno quindi gli essiccatoi destinati alla pronta stagionatura dei cereali....

Così la *Gazzetta delle Campagne*.

* **Stato sanitario del bestiame in Piemonte.** — Dal 20 al 26 agosto si verificarono in Piemonte i seguenti casi di malattia nel bestiame:

Torino — Carbonchio: 6 casi nei bovini, con 4 morti a Lisio.

Alessandria — Carbonchio: 2 casi, bovini, nei bovini a Serravalle, 6 bovini e 1 cavallo, morti, a Villaromagnano.

* **Scherzi da ragazzi.** — La ragazzina M. Marta, d'anni 13, era allattando ieri, verso le ore 5 1/4 pom., con altre fanciullette sotto i portici di via Carmagnola, davanti al n. 20, introdotesi una mano e quindi il braccio nel vano d'una inferriata che chiude un locale terreno del sovrastante e quando fece per ritirarlo non le fu più possibile. Una guardia municipale quando udì per di fabbro e fece spezzare alcune delle traverse dell'inferriata, poi accompagnò la ragazzina ad una farmacia, nella quale le venne medicato il braccio che aveva riportato qualche contusione intra. Quindi la ragazzina venne consegnata ai genitori.

* **Un carro contro un fanale.** [illegible]

Per cura delle guardie municipali [illegible] N. 15.

* **Sospetto di barocco.** [illegible]

* **Emigrazione di bottiglie.** [illegible]

* **Arrestati:** [illegible]

LUIGI ROUX, direttore.
Fausto Sanso, gerente.

Ieri, alle ore 2, è morto in Castelnuovo (Asti) il sac. **Angelo Alfonso**, maggiore onorario nell'Istituto topografico militare. Anima d'artista, e disegnatore abilissimo, visse amato da quanti lo avvicinarono e lo conobbero. La sua perdita è vivamente rimpianta.

Una malattia breve e violentissima rapiva ieri all'affetto inconsolabile de' suoi cari il benemerito ingegnere **Natale Reviglio**.

Aveva compiuto con molta distinzione a soli 25 anni il Corso di matematica e gli studi del Museo industriale; aveva superato con risultati splendidi gli esami finali dei corsi, più non gli restava che la pubblica discussione di laurea, che gli riprometteva una dolce compenso alle lunghe fatiche durate, e per una dolorosa fatalità doveva soccombere lo stesso giorno in cui quella prova gli era stata fissata!

Ai desolati parenti [illegible] conforto e sollievo che non basta, che [illegible] nostri del dilegio estinto, dividiamo [illegible] che abbiamo raccolto [illegible] con religioso affetto l'eredità di [illegible] che Egli ci ha lasciato, augurandoci [illegible] si possa dire di noi, come ora [illegible] del compianto Natale:

« Abbiamo lasciato sempre nella [illegible] scelta e lode, e vi abbiamo [illegible] nato pensieri elevati, sentimenti nobili [illegible] affetti gentili, ha saputo meritarsi [illegible] la stima e l'affetto di cui era circondato; ha lasciato di sè un immenso desiderio, ed [illegible] caro e dilettevole ricordo. »

L'amico addolorato e riconoscente
Lorenzo Garabelli.

Nelle ore mattutine di ieri è morto a Torino **Alfredo Bossolo**, disegnatore, allievo del nostro Istituto tecnico industriale. Era giovane di bell'ingegno, d'animo mite e buono e sopratutto di pura onestà alla cui era condiviso vita tranquilla, ordinata, laboriosissima e ricca [illegible] da uomo maturo. Compreso come le matematiche applicate all'industria abbiano mai sempre un sicuro avvenire, egli si era dedicato con amore agli stud

Avviso

Il sottoscritto Giuseppe VASSALLO con privata scrittura del 10 corrente agosto ha fatto cessione del Negozio *de Draperie* esercito in questa città, via Sant'Ottavio N. 7 e corso S. Maurizio, dal sig. cav. Michele Zanetti, del quale ebbe il possesso col 1° del corr. mese, diffida pertanto chiunque possa avervi interesse a proporre legalmente entro il termine di giorni **cinque** dalla data della presente pubblicazione, trascorsi i quali egli pagherà il residuo del prezzo a norma dovuto a norma di detta scrittura.

Torino, 14 settembre 1882.

2159 VASSALLO Giuseppe.

Un giovane

d'anni 27, pratico in chincaglieria fino in grosso che dettaglio e della contabilità, desidera impiego quale commesso sia in Torino che in provincia. Modeste pretese. Ottime referenze. — Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 2160.

LO

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescante del sangue, **del prof. Ernesto Pagliano,** unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze, si vende esclusivamente in Napoli, 3, Calata S. Marco (casa propria). In Torino, presso la farmacia Terrone, piazza S. Carlo. La Casa di Firenze è sorpresa.

Avvi di più Ernesto Pagliano, possente nelle ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore e stabilisce a smentirlo avanti le competenti autorità, *Ferlet e Pietro Pacchiotti* e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione, avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, [illegible] cui [illegible] Girolamo, e non mai avuto [illegible] di essere da lui conosciuto, si permette con pubblicazioni senza fondamento di farne menzione nei suoi annunzi, ingannando e tentando arrecare pregiudizio.

Moltissimi falsificatori infine hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e falsi credito questo, cercano d'ingannare in buona fede del pubblico. Perciò ognuno stia in guardia sopra questi novelli usurpatori (non intendendosi differentemente qualificare) e sia ricevuto per persona che ogni altro avviso o richiesta relativa a questa specialità che venga inserito su giornali od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiducioso ne usasse.

1659 **Ernesto Pagliano.**

PIANOFORTE d'allitare. — Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 28. 0

Casa da vendere

angolo via San Quintino ed Amedeo Avogadro, N. N. 2155

Giardino cintato

da affittare in Torino di mq 228 circa. Ott. — Dirigersi al signor Curtino Casalgneri Pietro, via Borgrossa, N. 19, piano 2°. 2129

CASA COMMERCIALE bene avviata cerca un socio per segretario e cassiere che disponga da 40 a 50 mila lire per ampliamento industria d'un articolo di massimo penalimento e molto interesse, i cui capitali girano nove volte all'anno almeno.

Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 27-2083.

Panetteria da rimettere

per motivo di partenza. — Rivolgersi al sottano via Bertola, N. 23. 2178

Caffaro

Preparazione agli esami pei corsi elementari, tecnici e ginnasiali privati.

Al lettore MICHELETTI sac. Matteo. 2093

I romanzi della Gazzetta **Rosa non casa mia!**

Ricordi di una giovane sposa, e **La mia casa! I miei figli!** *Ricordi di una madre*, sono ricercatissimi dalle signore. — Ciascuno lire **cinque.** 1655

20 CAVALLI di forza motrice idraulica da affittare con fabbricato composto di due grandi cameroni di circa 1000 metri quadrati ciascuno, uno al piano terreno, l'altro al primo piano. Potendo, occorrendo, disporre di circa 3000 metri quadrati. — Strada del Parco, 3, già Borgo Sinone. 2122

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company

di Liverpool.

Consegnatari generali per l'Italia

Gio. Cammudona e C°

GENOVA, via Luccoli, 17. 2143

ERNIE 2077

Cinto sistema Rota.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

STUDENTE UNIVERSITÀ dà lezioni private d'italiano, latino, greco, francese, matematiche, ecc. — Accetterebbe pure come istitutore in una famiglia. Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 35-2080.

SOCIETA' GENERALE IMMOBILIARE

di lavori di utilità pubblica ed agricola

ROMA

Capitale		L. 50,000,000
Id.	emesso	» 25,000,000
Id.	versato	» 12,500,000

Emissione delle Obbligazioni da ***Lire* 500,** fruttanti il 5 0/0 ***netto da ogni imposta*** e rimborsabili ***alla pari*** mediante estrazione a sorte.

I Coupons semestrali in L. **12 50** cadauno sono pagabili ***senza trattenuta di sorta*** al 1° *aprile* ed al 1° *ottobre* d'ogni anno, in tutte le Città d'Italia presso la BANCA NAZIONALE, e parimenti sono ivi rimborsabili le Obbligazioni estratte.

La Banca Nazionale stessa fa pure anticipazioni su detti titoli.

GARANZIA

Queste Obbligazioni sono emesse a tenore dell'art. 3° degli Statuti e rappresentano le annualità dovute alla Società, dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi e dalle Compagnie, e sono quindi garantite da tali annualità, oltre che dal Capitale della Società stessa.

Per maggior comodo degli acquirenti, la Società rilascia pure dei certificati di deposito volontario, obbligandosi a pagare al depositante, senza esigere alcun diritto di commissione, tanto l'importo delle Cedole, quanto quello dei Titoli estratti.

In **Torino** l'emissione è affidata alla ***Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*** (via Ospedale, N. 24), ed al ***Banco di Sconto e Sete*** (via S. Teresa, N. 11), presso i quali possono ritirarsi le Obbligazioni, al prezzo di L. **500** cadauna, aventi godimento d'interessi dal giorno dell'acquisto. 1611

Avviso

OLIO DI HOGG

Estratto a Frutto-Rosso, dal 1849, del Tè più piccolo di Pechino, [illegible] di fiori.

Gli Olii brevi e in generale tutti quegli altri composti col solo con Olii di pesce, quali sarebbero [illegible] Olii e Armatori ed anche ed Olii vegetali, sono assolutamente da sostituire a gli **Veri** Olii di Fegato di merluzzo di Hogg, [illegible] Hogg, [illegible] Olii di Fegato di Merluzzo di Hogg, [illegible] [illegible] [illegible]